

ARP

ART RESIDENCY PROJECT

Italy | South Africa

Dedicato a
Alba Mazzei Di Sarro,
indimenticabile fondatrice e anima
del Centro Luigi Di Sarro

Dedicated to
Alba Mazzei Di Sarro,
unforgettable founder and soul
of the Centro Luigi Di Sarro



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

La V Edizione di ARP-Art Residency Project è stata realizzata grazie al contributo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale del Sistema Paese

The V Edition of ARP - Art Residency Project was realized thanks to the contribution of the Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale del Sistema Paese

Si ringraziano tutti coloro che negli anni hanno sostenuto e partecipato alla crescita di ARP Italy/South Africa, e in particolare:

We thank all those who, in the years, have supported and participated in the growth of ARP Italy/South Africa, and in particular:

Anna Amendolagine, Federica Angelucci, Emanuela Curnis, Rachel Jafta, Gianni Mariano, Maurizio Mariano, Stefano Marmorato, Elio Menzione, Thenjiwe Ethel Mtintso, Mark Read, Nathi Simelane and the Artist Proof Studio, Laura Vincenti and CTA17, Edoardo Maria Vitali.

Design e layout | Andrea Couvert

Documentazione fotografica | Claudio Farinelli

Stampa | Tipografia CIMER, Roma

Copyright | 2017, Centro di Documentazione della Ricerca Artistica Contemporanea Luigi Di Sarro

Website | www.centroluigidisarro.it

ISBN | 978 – 88 – 940883 – 8 – 0

Centro Luigi Di Sarro | Everard Read/CIRCA

ARP | Art Residency Project

V EDIZIONE | Italy - South Africa 2015 - 2017

a cura di / curated by
Alessandra Atti Di Sarro



Una delle maggiori responsabilità delle vecchie generazioni nei confronti delle nuove è quella di essere agenti di cambiamento! Il cambiamento fa parte della condizione umana, è rapporto con le idee creative, interazione e atteggiamento empatico verso gli altri. In altre parole, la nostra responsabilità è di incoraggiare e sostanzialmente infondere nei nostri giovani la bellezza e l'idea dei possibili cambiamenti attraverso l'arte nel mondo in cui si troveranno a vivere.

Ho avuto la fortuna di incontrare Zwelethu Machepha al Centro Luigi Di Sarro, assieme a Valentina Colella. Sono stata colpita dalla passione, dal talento e dalla esuberanza di questi due giovani artisti. Il modo in cui ho potuto recepire e comprendere le loro opere, è fonte per me di continua gioia. Mi fa ricordare che la ricerca di significative e sostenibili relazioni è al centro di ogni forma di arte e al contempo ogni forma d'arte esprime la necessità di essere costantemente in sintonia con l'energia creativa.

Congratulazioni a tutti i partecipanti, di ogni età e nazione e percorso di vita, per questa meravigliosa iniziativa. A voi tutti vorrei dire, siete tutto. Siete Arte.

Nomatemba Tambo

Ambassador of Republic of South Africa in Rome

One of the most important responsibilities held by older generations to the young, is to be agents of change! Change is the part of human condition, change is the relationship with creative ideas, change is the interaction and sympathetic attitudes to others. In other words our responsibility is to encourage and ultimately instill into our young minds the beauty and possibilities of art changes they will experience in their world.

I was fortunate enough to meet Zwelethu Machepha at the Centro Luigi Di Sarro, along with Valentina Colella. I was struck by the passion, talent and joyfulness of these two young artists. The manner in which I was allowed to receive the truth of his creations, continues to bring me personal joy. I am reminded that the pursuit of meaningful, sustainable connections is at the heart of all art and simultaneously all art speaks to the need to constantly and with creative energy connect.

Congratulations to all participants from all walks of life, ages, nations for this wonderful initiative. To you all I would say you are everything. You are Art.



L'Art Residency Project è una delle iniziative culturali più interessanti cui questo Consolato ha preso parte negli ultimi anni, sia per la qualità e l'originalità della proposta culturale – lo scambio di residenze artistiche circondato da tutta una serie di attività ed eventi a questo inerenti – sia per il metodo con cui è stata portata avanti – la riuscita collaborazione tra tanti enti diversi tra cui il Centro Luigi Di Sarro di Roma, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, questo Consolato d'Italia e l'Ambasciata del Sud Africa a Roma.

In particolare, il recente supporto del MAECI ha fatto sì che l'ARP abbia potuto ampliare il ventaglio delle attività proposte, fino ad includere per la prima volta, nel marzo 2017, una Festa dell'Arte nella "township" di Philippi, a Cape Town. Evento assolutamente inedito, che ha offerto la possibilità di un contatto diretto - e soprattutto di elevata qualità artistica ed espositiva - con l'arte contemporanea a fasce di popolazione tradizionalmente escluse dai circuiti culturali 'elevati' del centro della città.

E' importante inoltre sottolineare come il progetto ARP sia stato quest'anno invitato, anche grazie al sostegno di questo Consolato, a partecipare alla prestigiosa "Cape Town Art Fair" nella sezione dedicata alle "Cultural Platforms", accanto alle maggiori organizzazioni no profit sudafricane.

Un' ulteriore testimonianza della valenza culturale, formativa e sociale di un progetto che mi auguro possa proseguire a lungo, continuando a creare fertili legami tra i talenti artistici dell'Italia e del Sud Africa.

Alfonso Tagliaferri
Console d'Italia a Città del Capo

The Art Residency Project is one of the most interesting cultural initiatives this Consulate has been involved in over the last few years, both for the quality and originality of the cultural offering – i.e. the exchange of artistic residences surrounded by a host of related activities and events – as well as for the method of realisation – a successful cooperation of many different institutions, including the Luigi Di Sarro Center in Rome, the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, this Italian Consulate and the Embassy of South Africa in Rome.

In particular, the recent MAECI support has enabled the ARP project to expand the range of activities offered, including for the first time, in March 2017, an Arts Festival in the Philippi township, Cape Town. This event was highly unusual, allowing a population group which is generally excluded from the "high" cultural circuits of the city center to be in direct contact with contemporary art of high artistic and exhibition quality.

It is important to note also that the ARP project was invited this year, thanks to the support of this Consulate, to participate in the prestigious "Cape Town Art Fair" in the section dedicated to "Cultural Platforms", alongside the major non-profit South African organizations .

A further testimony to the cultural, educational and social value of a project that I hope will continue for a long time, continuing to create fertile ties between the artistic talents of Italy and South Africa.



Fin dalla sua fondazione nel 1981, la scelta operativa del “Centro di documentazione della ricerca artistica contemporanea Luigi Di Sarro” - istituzione indipendente e non profit - è stata chiara: sperimentare e dialogare, sull'esempio del *modus operandi* di Luigi Di Sarro che, durante gli anni d'insegnamento nelle Accademie di Belle Arti, non rinunciava mai a sollecitare i colleghi e ad indirizzare i suoi studenti ad un approccio multidisciplinare nello studio e nella ricerca.

Il Centro Luigi Di Sarro è stato fondato dai familiari dell'artista, dopo la sua morte, con l'intenzione di svolgere un lavoro di libero rilevamento dell'emergente nella ricerca attuale, in particolare rispetto ai giovani. All'interno della sua sede romana convivono l'Archivio storico dedicato alle opere lasciate da Luigi Di Sarro e il Centro studi sull'arte contemporanea. L'attività si articola in incontri, dibattiti e in una programmazione espositiva continua sia nella propria sede che in altri spazi, spesso in collaborazione con istituzioni pubbliche e private, in Italia e all'estero.

Ancora oggi, pertanto, al trentaseiesimo anno di attività continuiamo ad operare perché non vengano mai meno il confronto ed il dialogo a tutti i livelli. Con questo intento è nato il progetto ARP, che per gli artisti selezionati ha previsto percorsi di studio e di conoscenza, attività di formazione seguite attentamente sul campo e con interlocutori locali, e attività di promozione presso un pubblico internazionale. Per il valore educativo di ARP- Art Residency Project abbiamo ricevuto l'invito a partecipare alla Cape Town Art Fair 2017 nella sezione Cultural Platforms. In questo spirito e forti dei numerosi scambi artistici realizzati negli anni, ci auguriamo che l'ormai quasi decennale progetto ARP possa proseguire con lo stesso entusiasmo dimostrato dalle realtà coinvolte in Italia e in Sudafrica.

A. Iole Di Sarro

Presidente Centro Luigi Di Sarro, Roma

Since its foundation in 1981, the operative choice of Centro Luigi Di Sarro - an independent, non-profit institution - was clear: experimenting and discussing, following the example of Luigi Di Sarro's *modus operandi*, during his years of teaching at Fine Arts Academies when he would constantly stimulate his colleagues and encourage his students to take a multidisciplinary approach to arts study and research.

Centro Luigi Di Sarro was founded by the artist's family, after his death, with the aim of freely mapping emerging trends in current research, in particular focussing on young people. Within its Rome headquarters the historical archive dedicated to the works left by Luigi Di Sarro coexists with a study center on contemporary art. Its activity consists of meetings, panels and in a continuous exhibition programme both at its venue and in other places, often in collaboration with other public and private institutions, in Italy and abroad.

To this day, therefore, in our thirty-sixth year of activity, we continue to operate to foster debate and dialogue at all levels. With this intention we developed ARP project, which included, for the artists involved, opportunities of study and knowledge, carefully assisted training activities on the ground involving local stakeholders, and promotional activities aimed at an international audience. We received the invitation to take ARP-Art Residency Project to the Cape Town Art Fair 2017 in the Cultural Platforms section because of the educational value of the project. With this spirit, and enriched by the many artistic exchange experiences that we made over the years, we hope that the almost decennial ARP project can continue with the same enthusiasm shown by all the partners involved, both in Italy and in South Africa.



L'arte è un mezzo formidabile per favorire lo scambio di idee, superare i confini geografici e di lingua. Ciò che si potrebbe perdere nella traduzione nei testi scritti o nella comunicazione verbale è spesso immediatamente comprensibile nelle arti visuali, un atteggiamento intuitivo, pre-verbale.

In quanto mezzo di promozione di dialogo fra le persone, l'arte assume oggi un ruolo ancor più cruciale, e specialmente in un tempo in cui un po' ovunque le culture appaiono insidiate da pulsioni di auto-ripiegamento, campanilismo e persino xenofobia.

Ed è sempre più spesso lasciato alle arti il compito di mantenere aperta la linea di comunicazione, almeno fino a quando la comunità politica e sociale nel senso più ampio non sarà in grado di recuperare terreno sulla propria arretratezza. In questo senso è stato per noi un grande onore partecipare all'Arp- Art Residency Project come partner del Centro Luigi Di Sarro in questi ultimi due anni. Siamo stati felici di condividere l'esperienza di Valentina Colella a Cape Town e la sua davvero affascinante mostra conclusiva, così come altrettanto Zwelethu Machepha ha potuto beneficiare del soggiorno a Roma ed esporre il suo lavoro al pubblico italiano. Ci aspettiamo che il programma cresca e si rafforzi!

Charles Shields

Director, Everard Read/CIRCA Gallery Cape Town

Art is a formidable currency for exchanging ideas across language and geographic boundaries. What might be lost in translation in written and verbal media is often readily intelligible in the visual arts on an intuitive , pre-verbal level.

As a promoter of dialogue between peoples, art exchanges are more crucial now than ever, especially at a time when, globally, cultures appear to be becoming more introspective, parochial and even xenophobic.

It is often left to the arts to keep the communication lines open, until the broader political and social community's attitudes catch up. In this sense it is a great honour to have partnered with the Centro Luigi di Sarro and their Artist Residency Programme for the last two years. Certainly this year we have enjoyed engaging Valentina Colella and her most fascinating exhibition, and Zwelethu Machepha likewise benefited from his sojourn in Rome. We expect the programme to grow from strength to strength!



Rainbow Media è un'organizzazione non-profit sudafricana che promuove e facilita lo sviluppo di comunità tramite i media (arte, musica, teatro, video e comunicazione in genere).

Promuoviamo scambi tra persone di paesi diversi, con una particolare attenzione per quei progetti che coinvolgono Italia e Sudafrica. Non crediamo nel lavorare da soli. Riteniamo che fare partnership con altri, costruire linguaggi comuni e mescolare un po' le carte sia il metodo migliore di operare.

Negli ultimi quattro anni abbiamo operato nella zona di Samora Machel, un'area con risorse insufficienti che si trova alla periferia di Cape Town, sostenendo – tramite laboratori di co-design e mentoring - una radio di comunità, un'organizzazione giovanile (Umntubethu) e alcuni individui e gruppi nello sviluppare i propri progetti e nel raffinare le loro competenze.

Tramite questo progetto la nostra relazione con l'associazione Umntubethu si è trasformata in un partenariato; le due organizzazioni hanno collaborato con successo nel facilitare spazi di interazione fra artisti, studenti e comunità locale. ARP-Art Residency Project ci ha offerto l'opportunità perfetta per svolgere il ruolo di connettori fra individui di paesi diversi, e anche all'interno dello stesso contesto sudafricano, portando l'arte nelle township tramite l'organizzazione di Inkubeko Yethu. Queste aree, troppo spesso considerate “periferie”, sono spazi di grande vivacità, creatività e innovazione.

Per questo siamo estremamente orgogliosi di essere stati partner locali in questa edizione di ARP, e vogliamo mantenere questa collaborazione per le prossime edizioni del progetto, in modo da continuare a promuovere conversazioni e a mettere in comunicazione individui e comunità attraverso l'arte.

Annalisa Contrafatto

Chairperson, Rainbow Media NPO

Rainbow Media is a South African non-profit organization that promotes and facilitates community development through media (such as art, music, drama, video, communication, and so on).

We promote exchanges between people from different countries, with a particular focus on projects involving Italy and South Africa. We do not believe in working on our own. We feel that the best way to do things is by partnering with others, build common languages and mix things up.

For the last four years we have been involved with the community of Samora Machel, an under-resourced area on the outskirts of Cape Town, supporting a community-based radio station, a youth organization (Umntubethu), and a few individuals and groups in developing their projects and honing their skills through co-design workshops and mentoring.

Through this project, our relationship with Umntubethu association became a partnership; the two organizations successfully collaborated in nurturing spaces of interaction between artists, students and local communities. ARP-Art Residency Project offered us the perfect opportunity to play the role of connectors not only between individuals from different countries, but also within the South African context, by bringing art in the townships through the organization of Inkubeko Yethu Art Event. We found that those areas, too often considered “peripheries”, are actually spaces of vibrancy, creativity, and innovation.

For this reason we are extremely proud of having been the local partner of this edition of ARP, and we are committed to keep alive this collaboration for future editions of the project, so that we can continue sparking conversations, and connecting individuals and communities through art.



L'artista italiana, Valentina Collela, ha lavorato durante la sua residenza anche presso la Ruth Prowse School of Art. Valentina si è impegnata in una serie di attività con gli studenti di RPSA e questa interazione ha avuto la forma di insegnamento, workshop, collaborazione e assistenza per la realizzazione di un progetto specifico: "Abbracciare l'oceano". Gli studenti hanno risposto positivamente a Valentina.

Gli studenti hanno beneficiato della condivisione delle conoscenze e delle competenze, dell'osservazione dei processi concettuali e lavorativi di un'artista professionista, ed anche di una ulteriore esposizione nei confronti dell'industria artistica, e dell'opportunità di impegnarsi in discussioni e dibattiti, l'impollinazione tra idee e scambio culturale. Riteniamo che questo scambio sia da considerare una *best practice* accademica.

Ringraziamo Valentina Colella, Zwelethu Machepha, la Everard Read/CIRCA Gallery Cape Town e il Centro Luigi Di Sarro per questa esperienza preziosa.

Eunice Geustyn

Executive Head, Ruth Prowse School of Art

The Italian artist, Valentina Collela, took residency in the Gallery of Ruth Prowse School of Art. Valentina engaged with the students of RPSA and this interaction took the form of lecturers, workshops, collaboration and assistantship and a specific project- "Embracing the Ocean". The students responded positively to Valentina.

The students benefitted from the sharing of knowledge and skills, the observation of the conceptual and working processes of a professional artist, the further exposure to the wider art industry, the opportunity to engage in discussion and debate, the cross-pollination of ideas and cultural exchange. We consider this exchange to be academic best practice.

We thank Valentina Colella, Zwelethu Machepha, the Everard Read/CIRCA Gallery Cape Town and the Centro Luigi Di Sarro for this valued experience.



Ubuntubethu, il nome della nostra organizzazione, si riferisce al legame che collega gli esseri umani fra loro. Il nostro obiettivo è, infatti, promuovere la coesione sociale e il rispetto dei diritti umani nella nostra comunità senza distinzione di genere, etnia, nazionalità o età. Il nostro ambiente è quello di Samora Machel, parte della township di Philippi, a Cape Town. La nostra mission consiste nel promuovere lo sviluppo sociale ed economico della nostra comunità.

Tramite ARP – Art Residency Project, abbiamo potuto portare arte di alto livello nella nostra comunità. Abbiamo facilitato un laboratorio artistico presso la scuola di quartiere, durante il quale gli studenti hanno incontrato artisti e interagito con loro, sperimentando e creando opere molto belle. Abbiamo anche ospitato una mostra d'arte di alto livello e organizzato per l'occasione un evento che potesse attrarre ulteriore pubblico, durante il quale mettere in mostra talenti.

Queste sono state opportunità importanti che hanno contribuito alla crescita dei giovani, arricchendo il nostro ambiente e contribuendo al lavoro di trasformazione delle township. Il messaggio che vogliamo trasmettere nella nostra comunità è che la creatività può diventare una professione e uno stile di vita, e che ha il potenziale di trasformare l'ambiente e migliorare la qualità della vita.

È nostra speranza che gli studenti e tutte le persone che hanno preso parte all'evento artistico Inckubeko Yethu siano consapevoli di giocare un ruolo vitale nel futuro delle township.

Nokubonga Mepeni, Mzi Ndzuzo
Chairperson and Vice-Chairperson, Ubuntubethu NPO

Ubuntubethu, the name of our organization, refers to the bond that connects all human beings to each other. Our aim is, in fact, to promote social cohesion and the respect of human rights within the community regardless of gender, race, nationality and age. Our community is that of Samora Machel, part of Philippi township, Cape Town. Our mission is to promote the social and economic development of our community.

Through ARP – Art Residency Project, we could bring quality art into our community. We facilitated an art workshop at the local school, where pupils met with artists, interacted, experimented and created beautiful artworks. We also hosted a high quality art exhibition, and organized a cultural event around it, to attract more audience and to showcase talents.

These were important opportunities that contributed towards youth empowerment, enriching our environment and helping to bring transformation to the townships. The message we want to convey within our community is that creativity can become a profession and a way of life, and that it has the potential to transform the landscape and to improve quality of life.

It is our hope that the learners and everyone that took part to the Inckubeko Yethu Art Event see themselves playing a vital role in the future of the townships.

ARP

ART RESIDENCY PROJECT



Indice | Index

- p. 21 | ARP e la sua storia | ARP's History
- p. 29 | I giovani della V Edizione | The youth of the V Edition

- p. 43 | Roma: Zwelethu Machepha
- p. 43 | Colonial Ghost incontra Roma | Colonial Ghost meets Rome
- p. 46 | La piazza virtuale e l'identità dissolta | Virtual square and dissolute identity
- p. 53 | Intervista a Zwelethu | Interview to Zwelethu

- p. 57 | Cape Town: Valentina Colella
- p. 57 | Viandante e collezionista | Wanderer and Collector
- p. 58 | Learning Cape Town: casualità e creatività | casualty and creativity
- p. 64 | Intervista a Valentina | Valentina's interview

- p. 69 | Il workshop Embracing the Ocean

- p. 77 | Il premio ARP e l'Art Day | The ARP prize and the Art Day

- p. 89 | Il Documentario: Conversazione sull'arte | Art Conversation

- p. 94 | Indice delle immagini | Pictures Index



ARP e la sua storia | ARP's History

Alessandra Atti Di Sarro, Direttore ARP - Art Residency Project

L'arte sudafricana è letteralmente esplosa negli ultimi 10 anni. Accanto ad un buon numero di autori che si erano già imposti al pubblico, anche internazionale, si affacciavano sulla scena i cosiddetti "nati liberi", giovani emergenti che affrontavano la creatività e l'espressione artistica senza riverenza nei confronti dell'eredità europea classica e moderna, né del lascito della tradizione africana, e liberi anche dal condizionamento di un'arte come mezzo di lotta politica che era stata fondamentale negli anni dell'Apartheid.

Era il febbraio del 2008 quando passeggiando per il centro di Cape Town, questa intuizione si fece chiara: nacque così l'anno successivo "The World Needs Us", il primo esperimento di scambio artistico e culturale fra Roma e Cape Town. Con il patrocinio delle due Ambasciate, quella sudafricana a Roma e quella italiana a Pretoria, il Consolato d'Italia a Cape Town e la partnership dell'Accademia di Belle Arti di Roma, nella capitale italiana arrivarono 4 giovani artisti sudafricani: Karlien De Villiers, Nomusa Makhubu, Collen Maswanganyi e Norman O'Flynn. La selezione si deve ad una acuta gallerista, Heidi Erdmann, che colse nell'invito del Centro Luigi Di Sarro, promotore del progetto ARP, ad esibire quanto di nuovo stava accadendo nel suo paese, la possibilità di aprire una porta verso l'Italia ad un linguaggio che si andava affermando.

Il gruppo di artisti scelti rappresentava bene infatti anche le diverse eredità culturali presenti in Sudafrica, e ciascuno di loro mise in mostra quanto di nuovo e non convenzionale aveva da dire. Due settimane di soggiorno, nelle quali tenere alcune lezioni in accordo con le cattedre dei professori Andrea Attardi (Fotografia), Michele Cossyro (Decorazione) e Anna Romanello (Incisione) dell'Accademia di Belle Arti, incontri e visite ad artisti italiani e ai loro studi, un percorso alla scoperta di Roma e dei suoi musei più importanti.

South African art has boomed in the last 10 years. Next to a number of authors who had already imposed on the public, also internationally, overlooked the scene of the so-called "born free", young talents who faced the creativity and artistic expression with no reverence for classical European heritage and modern, or the legacy of African tradition, and also free from the conditioning of an art as a tool of political struggle that had been crucial in the years of the Apartheid.

It was February 2008 when walking in the central Cape Town, this feeling became clear: thus was born a few months after "The World Needs Us", the first experiment of artistic and cultural exchange between Rome and Cape Town. With the support of both the South African Embassy in Rome and the Italian Embassy in Pretoria, four young South African artists came in Rome: Karlien De Villiers, Nomusa Makhubu, Collen Maswanganyi and Norman O'Flynn. The selection was made by an acute curator and gallery owner, Heidi Erdmann who had the vision to took the invitation from Centro Luigi Di Sarro to show what new was happening in the country, as the possibility of opening a door to Italy to a language that was establishing.





D'altra parte anche in Italia la scena artistica giovane stava cambiando pelle, si diffondevano sempre di più spazi espositivi alternativi, una sorta di insofferenza delle generazioni più giovani e degli artisti sperimentali nei confronti dei circuiti ufficiali dominati da un sistema di business in certi casi limitante. Come Centro di Documentazione della Ricerca Artistica Contemporanea riflettemmo che la via degli scambi internazionali, anche attraverso periodi di residenza, potesse essere un'utile valvola di sfogo e un'occasione di arricchimento professionale e umano. Cercammo quindi di scegliere, fra coloro che già con il Centro Luigi Di Sarro avevano avuto una prima occasione espositiva, chi fosse interessato ad una messa alla prova. Dall'Italia arrivò a Cape Town nel febbraio 2010 Erik Chevalier con la sua ricerca sull'immagine fotografica manipolata, "The Family Safe" il titolo della personale che riscosse grande interesse, mettendo le basi per la realizzazione di una seconda annualità del progetto di scambio ancora in collaborazione con Erdmann Contemporary. Era l'anno dei Mondiali di Calcio assegnati al Sudafrica, tutti erano alla ricerca di informazioni su un paese che in Italia era ancora sconosciuto se non per le drammatiche vicende politiche del regime razzista che lo aveva coinvolto e isolato dal resto del mondo per oltre 30 anni. L'entusiasmante epopea del suo leader Nelson Mandela, liberato dopo 27 anni di prigionia e proclamato Presidente della nuova Repubblica,

The group of selected artists also represented well in fact the diverse cultural heritage present in South Africa and they each put on show the new and unconventional had to say. Two-weeks staying in which hold some lessons in agreement with some departments of the Academy of Fine Arts in Rome (Andrea Attardi (Photography), Michele Cossyro (Decoration) e Anna Romanello (Engraving), meetings and visits to Italian artists and their studios, a journey to discover the Italian capital and its most important museum.

On the other hand also in Italy the young art scene was changing skin, always spread more alternative exhibition spaces, and a sort of impatience of the younger generation and experimental artists against official channels dominated by a business system, limiting in some cases. As our role of Documentation Centre of Contemporary Artistic Research we reflected that the way of international exchange, including through periods of residency abroad, could be a useful safety valve and an opportunity for professional and personal enrichment. Then we tried to choose among those young artists already shown by Centro Luigi Di Sarro in their first exhibition and who are interested to have this opportunity and to test itself. From Italy arrived in Cape Town in February 2010 Erik Chevalier with his manipulated photo-graphic image search, "The Family Safe" the title of the show which received great interest in Cape Town, laying the foundations for the construction of a second year of exchange project in collaboration with the Erdmann Contemporary. It was the year of the FIFA World Cup assigned to South Africa, everyone was looking for information about a country that in Italy was still largely unknown except to the dramatic political events of the racist regime that had involved and isolated from the rest of the world the Country for over 30 years and the exciting story of its leader Nelson Mandela, freed after 27 years in prison and proclaimed President of the new Republic of South Africa. We decided we also want to celebrate the History and we invited as special guest in Rome, Manfred Zylla, german born artist transplant in South Africa, one of the most active political artists in Cape Town during the



che ha saputo gestire una pericolosissima fase di passaggio alla democrazia, è stata da tutti definita il miracolo del paese arcobaleno. Decidemmo così anche noi di celebrare la Storia e invitammo, special guest a Roma Manfred Zylla, tedesco trapiantato in Sudafrica, uno dei più attivi artisti politici dell'area di Cape Town nel periodo della lotta antiapartheid. "Future Memories", la sua personale curata ancora da Heidi Erdmann, ha proposto una serie di ritratti (woodcut), dipinti e disegni legati alla storia e all'attualità. Per Cape Town selezionammo invece il lavoro fotografico e video-performativo di Marilena Vita, una proposta molto concettuale e innovativa, di grande raffinatezza formale, che si inseriva in un ambito di ricerca che negli anni a seguire ha avuto grande sviluppo. La mostra, nel 2011, "Somewhere on The Other Side", ebbe il sostegno del Consolato d'Italia a Cape Town e del Comitato locale della Dante Alighieri.

L'anno successivo l'incontro con la SMAC Art Gallery, che oltre alla storica sede di Stellenbosch aveva aperto un bellissimo spazio anche a Cape Town, offrì l'opportunità di prevedere per ARP-Art Residency Project un programma di residenza più strutturato, raddoppiando il periodo di permanenza degli artisti protagonisti dello scambio a 4 settimane e facendo realizzare loro parte delle opere da mettere in mostra direttamente sul posto. Ad inaugurare questo nuovo corso di residenze è stato nell'ottobre 2013 Paolo Bini, con la personale "Brink of the Ocean/ Dinanzi all'Oceano". La presenza di Bini a Cape Town, con uno studio a disposizione che permetteva la visita di artisti locali interessati al suo lavoro, ha generato grande attenzione sul programma delle residenze di scambio fra Italia e Sudafrica e sul valore di queste esperienze per chi vi partecipa. Per il giovane artista inoltre si è trattato di un vero e proprio tuffo nel futuro: a Cape Town infatti sono nate le prime opere e i colori del ciclo realizzato con il nastro di carta dipinto e applicato su tela per cui Bini, nel 2016, ha vinto il XVII Premio Cairo.

Come scambio in Italia Baylon Sandri, direttore di SMAC, ha proposto Jake Aikman, sudafricano di origini inglesi,



period of the anti-apartheid struggle. "Future Memories", his show still curated by Heidi Erdmann proposed a series of portraits (woodcut) paintings and drawings about past and present. For Cape Town we selected instead the photographic and video-performative work by Marilena Vita, a very conceptual and innovative proposal, of great formal refinement, which was part of a research field that in later years had in South Africa wide development. The exhibition, in 2011, "Somewhere On The Other Side", also had the support of the Italian Consulate in Cape Town and the patronage of local Committee of the Dante Alighieri.

The following year, the meeting with the SMAC gallery, which in addition to the historical site of Stellenbosch, had opened a beautiful space also in Cape Town, offered the opportunity to provide for a more structured ARP Project residency program, doubling the period of staying of the protagonists to 4 weeks and providing them a space for producing on site part of the works to be exhibited. To inaugurate this new cycle was in October 2013 Paolo Bini, with a solo show "Brink of the Ocean/Dinanzi all'Oceano". The presence of Bini in Cape Town, with an own studio space that allowed the visits of local artists interested in his work, has generated great attention on the exchange programme between Italy and South Africa and on the value of this kind of experiences for those who participate.

pittore dell'acqua e dell'anima della natura per il quale ARP-Art Residency Project ha organizzato una residenza a Trevignano sul Lago di Bracciano, nella campagna romana, grazie alla disponibilità dell'artista romano Mauro Magni a condividere il suo studio. La personale "Confini velati" si è svolta al Centro Luigi Di Sarro nel giugno 2014.

Il secondo biennio di scambio in partnership con la Smac, 2014-15, ha portato a Cape Town lo street artist Paolo Baraldi con un progetto "Not a line, a shadow line" studiato per esplorare la città seguendo lo schema delle rotte dei bus urbani. L'azione di Baraldi che ha presentato una serie di ritratti incisi su plexiglass nati dal suo girovagare ha aperto anche la strada alla collaborazione con la Ruth Prowse School of Art coinvolgendo un gruppo di studenti nella ricerca delle immagini sulle quali l'artista ha poi lavorato. Alcuni mesi dopo a Roma è arrivato Ruann Coleman, scultore interessato alle potenzialità degli oggetti trovati. Coleman che ha abitato Roma nel senso più profondo del termine, camminando da un quartiere all'altro dal centro alla periferia, ha presentato una mostra con irriverenti installazioni nelle quali gli oggetti raccolti in una sorta di pellegrinaggio hanno restituito il senso di sacralità che la Città Eterna da sempre emana. Una delle installazioni 'The Dome', è stata al termine della residenza



For the young artist also has been a real glimpse into the future: in Cape Town are in fact born the new technique of painted paper tape with Bini, last 2016, won the XVII Cairo Prize.

In exchange to Italy, Baylon Sandri Director of Smac proposed Jake Aikman, a South African of English origin, a painter of water and soul of nature for which ARP-Art Residency Project held a residency in Trevignano on Bracciano Lake, in the countryside of Rome, thanks to the kind willingness to share his studio of roman painter Mauro Magni. The personal "Confini Velati" was held at Centro Di Sarro in June 2014.

The second two-year exchange in partnership with the Smac, 2014-15, brought to Cape Town the street artist Paolo Baraldi with a "Not a line, a shadow line" project designed to explore the city following the pattern of urban bus routes recently opened in the city. The action of Baraldi, who presented a series of portraits engraved on plexiglass, was inspired by his wanderings and has also opened the way for cooperation with the Ruth Prowse School of Art involving a group of students in the search for images on which the artist then worked. A few months later in Rome arrived Ruann Coleman, sculptor interested in the potential of the found objects. Coleman, who has dwelt in Rome in the deepest sense of the term, walking around incessantly from central area to periphery,



donata alla collezione del MAAM, Museo dell'Altro e dell'Altrove.

Il 2016 ha visto un ulteriore passo avanti in termini di crescita di ARP. La partecipazione ad un bando del MAECI nel 2015 per gli scambi giovanili ha garantito al progetto di scambio di residenze un contributo economico che ha permesso di ampliare il programma alla formula che viene presentata in questo volume: 6 giovani selezionati tra artisti, assistenti curatori, filmmaker che hanno condiviso con diversi contributi formativi, intesi come occasione professionale ed educativa, un'esperienza comune di dialogo e di scambio culturale. La galleria partner del Centro Luigi Di Sarro per la V edizione di ARP - Art Residency Project è ora Everard Read/CIRCA. Nel maggio-giugno 2016 per la residenza dell'artista sudafricano Zwelethu Machepha il compito di assistente curatore è stato assegnato al giovane storico dell'arte Emanuele Rinaldo Meschini. Nel febbraio-marzo 2017 per la residenza dell'artista italiana Valentina Colella il ruolo di assistente è stato assegnato al giovane curatore e artista Brett Seiler. A seguire e documentare, per la nuova sezione ARP DOC, le due fasi dello scambio la filmmaker Angelica Farinelli e l'editor Giorgio Cristiano. Nell'ambito della collaborazione con la RPSA, per il secondo anno consecutivo, si è svolto un workshop che ha coinvolto 10 studenti della scuola d'arte coordinati dall'insegnante Lynette Bester. E per la prima volta è stato introdotto un evento conclusivo che

presented a show with irreverent installations where the objects collected in a sort of pilgrimage returned the sense of sacredness that the Eternal City always emanates. One of the installations 'The Dome', was at the end of the residency donated to the collection of MAAM, the Museum of the Other and the Elsewhere in Rome. The 2016 saw a further step forward in terms of ARP growth: participation in a notice of MAECI, Italian Foreign Ministry, in 2015, for youth exchanges has ensured the ARP project an economic contribution that has allowed to extend the activities to the formula that is presented in this volume: 6 selected young artists, assistant-curators, filmmaker who shared with different educational contributions, intended as professional and educational opportunity, a common experience of dialogue and cultural exchange. The partners of the Centro Luigi Di Sarro for the V edition of ARP - Art Residency Project is now Everard Read /CIRCA Gallery. In May-June 2016 during the South African artist's Zwelethu Machepha residency the job of assistant curator was awarded to the young historian Emanuele Rinaldo Meschini. In February-March 2017 during the Italian artist's Valentina Colella residency the assistant role was assigned to the young curator and artist Brett Seiler. Following and documenting, for the new ARP section DOC, the two phases of the exchange, were selected the filmmaker Angelica Farinelli and the video editor Giorgio Cristiano. In partnership with RPSA, for the second year, was held a workshop that involved 10 students of the art school





completasse l'intero ciclo con l'idea di portare l'arte e il suo messaggio di dialogo anche fuori dai circuiti ufficiali: è nato così l'Inkcubeku Yethu Art Day, in collaborazione con il Consolato d'Italia a Cape Town. I due artisti partecipanti allo scambio, Colella e Machepha, hanno lavorato assieme ad una proposta da presentare allo Tsoga Community Centre della township Philippi, dove i giovani animatori della NPO Ubuntuethu hanno organizzato una Festa dell'Arte che ha promosso l'esposizione di 10 opere selezionate da una giuria di esperti attraverso un bando aperto a giovani talenti.

coordinated by the teacher Lynette Bester. And for the first time ARP introduced a final event that completed the entire cycle with the idea of bringing art and its message of dialogue even outside the official channels: it was the Inkubekuyethu Art Event in partnership with the Italian Consulate in Cape Town. The two artists participating in the exchange, Colella and Machepha, have worked together with a proposal to be presented at the Tsoga Community Centre in the township of Philippi, where young animators of the NPO Ubuntuethu organized an art festival that promoted the exhibition of 10 artworks selected by a panel of experts through a competition open to young talents.



I giovani della V edizione | The youth of the V edition

ARP è stato pensato per essere un'esperienza il più possibile collettiva. Per questo sin dalla sua nascita una parte fondamentale del progetto di scambio è stata quella di far viaggiare gli artisti protagonisti e di farli incontrare con il paese ospitante sia in termini di conoscenza dei luoghi e della storia, che di relazioni umane. Man mano che il progetto si ampliava abbiamo puntato tutto sull'idea di gruppo, un concetto abbastanza raro nel mondo artistico, dove si esistono le scuole, le azioni comuni, le mostre collettive, ma nel quale ogni singolo autore tende comunque ad un personale egocentrico atteggiamento autoreferenziale. ARP nell'edizione che si presenta in questo catalogo ha l'ambizione di aver realizzato un'esperienza di residenza artistica collettiva, coinvolgendo non solo i 6 giovani selezionati nel programma di scambio, ma anche un ampio numero di altri ragazzi che a vario titolo hanno collaborato e interagito in tutte le attività e le fasi del progetto in Italia e in Sudafrica.

ARP has been designed to be a collective experience as much as possible. That is why since its birth a fundamental part of the exchange project was to move the protagonists and help their meeting with the country that hosts the residencies both in terms of knowledge of places and history, as well as human relationships. Over the years, the project has focused on the idea of creating a group, a fairly rare concept in the artistic world, where there are schools, common actions, collective exhibitions but where every single artist tends to a self-centered self-referential attitude. The Arp-Art Residency Project in the edition presented in of this catalogue had the ambition to achieved to a collective artistic residency experience, involving not only the 6 young guys selected to the exchange programme, but also a large number of other people who have a various title collaborated and interacted with all the activities and phases of the project in Italy and South Africa.



Zwelethu Machepha

(1990, Soweto, Johannesburg, South Africa)

Zwelethu Machepha ha completato i suoi studi superiori al Bracken High, di Alberton nel 2007. Dopo la scuola ha frequentato i corsi di arte presso la Biblioteca Centrale di Johannesburg con Petru Viljoen, Rhett e Blessing Ngobeni.

Nel 2009 ha partecipato a numerosi corsi di arte presso il Centro educativo della Joburg Art Gallery con Nolan Stevens e William Stewart e in quello stesso anno ha esposto per la prima volta il suo lavoro in una collettiva. Nel 2010 è entrato all'Artist proof studio per studiare la tecnica della stampa (corso di 4 anni) durante il quale ha esposto in numerose collettive organizzate attraverso le attività dell'APS.

Nel 2012 Machepha è stato inserito nella sezione Coming of Age nell'ambito di Emerging Impressions a cura di Tiffany Mentoor alla Johannesburg Art Gallery, e successivamente nella mostra a Velo a Braamfontein dal titolo BUY POP.

Nel 2013 è stato invitato al 5th Annual Group Show, Sharon Sampson Studio, Johannesburg, South Africa; A4 Show, Kalashnikov Gallery, Johannesburg, South Africa and Printers Show, Kalashnikov Gallery Johannesburg, South Africa.

Nel 2014 ha esposto ancora all' Art Room, Johannesburg, South Africa with July Christmas, e nel 2015 alla Everard Read Gallery, Cape Town, South Africa inserito in due collettive EMPIRE and WINTER, così come in KUNS, The Main Change Building a cura di Lucia Boer, Johannesburg, South Africa.

Zwelethu Machepha è sotto molti aspetti la personificazione della giovane generazione di artisti urbani africani, esprime ciò che osserva, metabolizza e vive immerso com'è nelle nuove energie che scaturiscono dal centro pulsante della metropoli Johannesburg.

Nella sua pratica artistica, Machepha ha indagato differenti mezzi espressivi - disegno, pittura, scultura, grafica e

Zwelethu Machepha completed his Matric at Bracken High, Alberton in 2007. Post school he joined art classes held in the Johannesburg Central Library under Petru Viljoen, Rhett and Blessing Ngobeni.

In 2009 participated in numerous art classes held at the education centre of Joburg Art Gallery under Nolan Stevens and William Stewart. Later that year he had his first group show. In 2010 Machepha joined Artist Proof Studio to study printmaking (4 years course). After that he has participated in a numerous group shows following APS activities.

In 2012 Machepha was involved in the Coming of Age exhibition under the Emerging Impressions show curated by Tiffany Mentoor at the Johannesburg Art Gallery, and again a month later at a show at Velo in Braamfontein entitled BUY POP.

In 2013 was invited at 5th Annual Group Show, Sharon Sampson Studio, Johannesburg, South Africa; A4 Show, Kalashnikov Gallery, Johannesburg, South Africa and Printers Show, Kalashnikov Gallery Johannesburg, South Africa.

In 2014 was at Art Room, Johannesburg, South Africa with July Christmas, and in 2015 at Everard Read Gallery, Cape Town, South Africa involved in group exhibitions EMPIRE and WINTER, as well as KUNS, The Main Change Building curated by Lucia Boer, Johannesburg, South Africa.

Zwelethu Machepha is in many respects the physical embodiment of the young urban african artist generation, his expression stems from that which he is constantly observing, digesting and living in the new emerging arts energy of downtown Johannesburg.

As an arts practitioner, Machepha has investigated all different mediums - drawing, painting, printmaking, sculpture and performing arts - and these disciplines have

arte performativa - e ciascuna di queste discipline ha contribuito a espandere ed accrescere il suo processo creativo: permettendogli di scoprire che la creazione artistica e il discorso estetico che ne deriva possono avere contemporaneamente una via figurativa ed una astratta (se questo può sembrare possibile). Attraverso questo processo è venuta alla luce la serie di lavori *Colonial Ghost*, un'affascinante rappresentazione di ciò che si perde nella raffigurazione dell'identità umana.

Con il progetto *Colonial Ghosts*, un viaggio alla scoperta della capacità di riflettere sull'esperienza personale e culturale della rappresentazione del Sè, Machepa è stato selezionato da ARP - Art Residency Project 2015-2017 per partecipare alla residenza a Roma.

all serve to inform and expand his art making process: as the artist has found that the creative expressions and discourses have become both figurative and abstracted at the same time (if that seems possible). In this process is the uprising of the *Colonial Ghost Series*, a fascinating representation of the missing identity of the human being.

Zwelethu Machepa was selected for ARP - Art Residency Project 2015-2017 to participate at the residency in Rome with the *Colonial Ghosts* project, a journey through the discovering of the ability to reflect on the experiences of personal and cultural representation of the self.





Emanuele Rinaldo Meschini

(1984, Roma, Italia)

Storico dell'arte e curatore, laureato presso l'Università La Sapienza di Roma con una tesi sulla comunicazione culturale tra futurismo e pragmatismo. Ha conseguito la Specializzazione in Beni Storico Artistici presso l'Università di Siena con il Professor Enrico Crispolti discutendo la tesi *Dall'extra media all'attivismo. Sviluppo delle pratiche sociali nel mondo dell'arte*, con particolare attenzione agli anni '70 e alle edizioni della Biennale di Venezia tenutesi in quella decade. Vincitore della borsa di studio per il perfezionamento all'estero indetta dalla Sapienza (2013) ha condotto un programma di ricerca sulle nuove pratiche sociali ed autogestione nel mondo dell'arte presso la Freie Universitat di Berlino. E' stato poi curatore in residenza presso il Node Center di Berlino (2014) ed ha collaborato con un tirocinio presso il Centro Luigi Di Sarro di Roma. Nell'ambito del bando Torno Subito promosso dalla Regione Lazio ha ideato e diretto il progetto Declinazioni di Comunità negli spazi del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma con un programma basato sulla ricerca tra arte e comunità.

Attualmente sta svolgendo un dottorato di ricerca in Storia delle Arti presso la Scuola Dottorale Interateneo Ca' Foscari-Iuav Verona mirato al tema dell'Impegno Sociale nell'Arte in Italia dagli anni '90.

Svolge attività di curatore indipendente, collaborando con numerose Gallerie e Musei in Italia ed in Europa.

Emanuele Rinaldo Meschini è stato selezionato da ARP - Art Residency Project 2015-2017 per svolgere il ruolo di assistente curatore durante la residenza a Roma dell'artista sudafricano Zwelethu Machepha.

Art historian and curator, graduated from Università La Sapienza di Roma with a thesis on cultural communication between futurism and pragmatism, Emanuele Rinaldo Meschini is Doctor Specialist in Cultural Heritage (Università di Siena, Italy) with a particular focus on Art and Activism in Italy during the Seventies and the Venice Biennale held during that decade.

Winner of the Scholarship for Further Qualification launched by Sapienza (2013) has conducted a research programme on new social practices and self-management in the art world at the Freie Universitat in Berlin. He was then Curator in residency at the Node Center in Berlin (2014) and held an internship at Centro Luigi Di Sarro in Rome.

In the Torno Subito Contest promoted by Regione Lazio, he designed and directed the project Declinations of Communities at the Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" of Rome with a research based on Art and Community.

Emanuele Rinaldo Meschini actually is a PhD Student at Inter-University Art School in History of Arts (Ca' Foscari-Iuav Verona) focused on Socially Engaged Art in Italy since the Nineties.

As an independent Curator he has directed numerous projects with Italian and European Art Galleries and Museums.

Meschini was selected by ARP - Art Residency Project 2015-2017 to play the role of assistant curator during the South African artist Zwelethu Machepha's residency in Rome.

Valentina Colella

(1984, Sulmona, Italia)

Dopo il corso di studi in Beni Storico Artistici all'Accademia di Belle Arti di L'Aquila e la specializzazione in Progettazione Museale presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, Valentina Colella comincia a studiare il concetto di opposizione nell'immagine attraverso l'utilizzo di tecniche che, nel passaggio dal reale al digitale, ne esaltino la valenza. La pittura, il disegno, le installazioni, i video, le fotografie e le immagini attinte dal web diventano per l'Artista i fantasmi di un discorso eroico e atemporale. Si sviluppa così il progetto fotografico "Entrata/Uscita dalla gabbia", del 2008, che ha come soggetto la stanza, separata dalla linea appena visibile di una zanzariera, confine tra il dentro e il fuori; seguito dalla serie di fotografie "Valentina's room", (2009-2012), in cui l'artista indaga la connessione tra l'immagine e la consapevolezza utilizzando gli oggetti e le azioni del vivere quotidiano.

Nel 2013 nella mostra 'WhiteOut', presso la Hundred Years Gallery, Londra, comincia a sviluppare l'idea di un volo estrapolato da Google Maps, indagine che si sviluppa nel 2014 con la mostra Attese Impossibili curata da Vittoria Biasi, presso il Centro di Documentazione della Ricerca Artistica Contemporanea Luigi Di Sarro, Roma, e nella installazione realizzata alla Biennial de la Fin del Mundo, Mar Del Plata, Argentina.

Nel 2015 il volo, tratto da una performance avvenuta su Facebook, e documentato con stampe, entra a far parte della mostra Gestures-Body Art Stories-Marina Abramović & The Others, a cura di Valerio Dehò, Kaohsiung Museum of Fine Arts, Taiwan.

Nel 2016 con "... e poi accadde il bianco!" a cura di Vittoria Biasi, una nuova elaborazione dell'idea di volo, ormai definito in una forma essenziale che possa essere riprodotta, è parte centrale della mostra esposta presso l'

After studying in Artistic Historical Heritage at the Academy of Fine Arts in L'Aquila and specializing in Museum Design at the Academy of Fine Arts in Florence, Valentina Colella begins to study the concept of opposition in the image through different techniques that, in the conversion from real to digital, enhance his value. Painting, drawing, installations, videos, photos and images, taken from the Web, become the artist's ghosts of an heroic and timeless discourse. This is how the "Entrata/Uscita dalla gabbia" photographic project develops during the 2008, which has as its subject the room, separated by the just visible line of a mosquito net, border between inside and outside; followed by "Valentina's Room" photographic series (2009-2012), in which the Artist investigates the connection between image and consciousness using the objects and actions of daily living.

In 2013 at the WhiteOut exhibition at Hundred Years Gallery, London, she began to develop the idea of a Google Maps extrapolated flight, a survey that will take place in 2014 with the exhibition "Attese impossibili" curated by Vittoria Biasi at Centro Luigi Di Sarro in Rome, and in the installation made by Colella at Biennial de la Fin del Mundo, Mar Del Plata, Argentina.

In 2015, the Flight, taken from a performance on Facebook, and documented with prints, is part of the exhibition Gestures-Body Art Stories-Marina Abramović & The Others, curated by Valerio Dehò, at Kaohsiung Museum of Fine Arts, Taiwan.

In 2016 with "... e poi accadde il bianco!" curated by Vittoria Biasi, a new elaboration of the concept of Flight - now defined in an essential form that can be reproduced - becomes the fulcrum of the show exhibited at the Istituto Italiano di Cultura di Colonia, Germany; the Museo

Istituto Italiano di Cultura di Colonia, Germania; il Museo Laboratorio Ex Manifattura Tabacchi, Città Sant'Angelo (Pe) e il Museo Regionale dell'Emigrante, Introdacqua (Aq), Italia. Con il progetto Learning, che attualizza la ricerca sulla forma essenziale del volo in un viaggio di scoperta in un luogo sconosciuto, Valentina Colella viene selezionata per la residenza ARP - Art Residency Project a Cape Town, Sud Africa.

Laboratorio Ex Manifattura Tabacchi, Città Sant'Angelo (Pe) and the Museo Regionale dell'Emigrante, Introdacqua (Aq), Italy.

With the project Learning, which updates the search for the essential form of Flight on a discovery trip in an unknown place, Valentina Colella is selected for the ARP - Art Residency Project residency in Cape Town, South Africa.



Brett Seiler

(1994, Harare, Zimbabwe)

Diplomato presso la Ruth Prowse School of Art di Cape Town nel 2015, dove la sua tesi ha vinto il premio per la miglior elaborazione teorica e tecnica artistica.

In seguito, Brett Seiler si è inserito attivamente nel mondo delle arti figurative, collaborando con artisti contemporanei attivi in diverse discipline delle arti e creando stretti legami con scrittori, poeti, artisti di spettacolo e attori, filmmakers, scultori, pittori.

Attualmente svolge il ruolo di assistente educatore presso la Ruth Prowse School of Art, dove insegna analisi artistica, portando le sue classi a visitare gallerie e illustrando agli studenti le opere in mostra, esaminandone la tecnica e i messaggi politici ed estetici.

Seiler è attivo su diverse piattaforme di social network ed è un buon conoscitore dei luoghi di incontro, sia fisici che virtuali, degli artisti, grazie ad una continua attività di partecipazione a incontri, dibattiti, conferenze, walkabout, inaugurazioni; è inoltre un esperto e uno studioso della cultura artistica underground che a Cape Town risulta molto ricca di mostre pop-up, installazioni e video eventi.

Distintosi per i suoi progetti ambiziosi e spontanei, Seiler ha prodotto e curato un ampio numero di mostre collettive, dirette ad esplorare l'arte giovane e sperimentale. Lavora sia come curatore, che come artista.

Graduated from Ruth Prowse in 2015, winning prizes for both best theory and best body of work.

Since graduating, Brett Seiler has actively been involved in the fine arts community - networking closely with a diverse group of contemporary artists in many disciplines ranging from writers, poets, performance artists, actors, filmmakers, sculptures, painters.

As well as now is teacher's assistant at the Ruth Prowse School of Art, Seiler teaches art analysis in which he takes his classes to visit galleries and talk about the artworks on display, examining the skill, political and philosophical messages the exhibitions are aiming to achieve. Seiler is aware of the art hangouts, where to meet other artists and attends many talks, walkabouts, openings and is submerged in the underground art culture which has pop-up exhibitions, installations and video screenings.

Seiler is connected in the art community in many ways and have a wide range of social hubs and a he is also real expert about the underground art scene that is very rich and vibrant in Cape Town.

Noticed for his ambitious and spontaneous projects, Seiler has produced and curated three shows. He works both as artist himself and curator of projects and shows directed to explore the Young and Experimental Art.





Angelica Farinelli

(1987, Roma, Italia)

Parallelamente agli studi all'Università di Roma - La Sapienza dove ha conseguito la laurea in "Letteratura Musica e Spettacolo" (2015) con una tesi in Storia del Cinema, Angelica Farinelli ha esplorato tutti gli ambiti fondamentali della professione frequentando presso la N.U.C.T. - Rome Film Academy di Cinecittà il Corso di "Direzione della Fotografia" (2008); presso la Scuola di Cinema di Roma il Corso "Tecniche di Ufficio Stampa per il Cinema" (2011-2012); presso la Scuola Provinciale d'Arte Cinematografica Gian Maria Volontè il Corso di Regia (2012); presso la Photo Academy il Corso di "Fotografia Digitale" (2014); infine il Laboratorio di "Scrittura Seriale" presso Cinema Avvenire (2014); e il Master in "Drammaturgia e Sceneggiatura" presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico di Roma (2015-2016).

Ha svolto stage formativi e lavorato come assistente alla regia e assistente di produzione presso produzioni cinematografiche e televisive, e pubblicato articoli e recensioni cinematografiche su testate on line.

Nel 2016 ha firmato la regia del cortometraggio "Tu peux-Taglio netto" e la regia e drammaturgia dello spettacolo teatrale "Drammaturgia in Corso" (Teatro Dell'Orologio, Roma).

E' stata selezionata per il ruolo di Filmmaker nell'ambito di ARP-Art Residency Project 2015-2016 con il compito di ideare e realizzare l'ARP Documentary.

Parallel to the studies at the Università di Roma - La Sapienza, where she graduated in "Literature Music and Entertainment" (2015) with a thesis in History of Cinema, Angelica Farinelli explored all the core areas of her profession by attending numerous course and trainings as: "Direction of Photography" Course (2008) at N.U.C.T.-Rome Film Academy at Cinecittà Studios; "Cinema Press Office Techniques" Course (2011-2012) at the Scuola di Cinema di Roma; Film Direction Course (2012) at Scuola Provinciale d'Arte Cinematografica Gian Maria Volontè, Rome; "Digital Photography" Course (2014) at The Photo Academy; The "Writing for tv series" Lab at Cinema Avvenire (2014); The Master in "Dramaturgy and Screenplay" at the Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico in Rome (2015-2016).

She has been training and working as assistant director and production assistant at film and television productions and has published articles and movie reviews on online headlines.

In 2016 she signed the direction of the short film "Tu peux-Taglio netto" and wrote and directed the theatrical performance "Drammaturgia in Corso" (Teatro Dell'Orologio, Rome).

She has been selected for the role of Filmmaker in the ARP-Art Residency Project 2015-2016 with the task of directing and shooting the ARP Documentary



Giorgio Cristiano

(1984, Roma, Italia)

Giorgio Cristiano vive e lavora a Roma, dove dopo gli studi superiori, ha frequentato la Scuola Provinciale d'Arte Cinematografica "Gian Maria Volonté" - diplomandosi in Montaggio della Scena, seguendo i corsi di Alessio Doglione, Luca Gasparini e Marco Spoletini.

Nel 2014, al termine del corso biennale, ha ottenuto la Menzione Speciale Arcipelago Film Festival della Giuria AMC per il montaggio di "Tanabata" regia di Riccardo Bolo, prodotto dalla Scuola "Volonté".

Ha frequentato anche il Laboratorio di regia e sceneggiatura con Giulio Manfredonia (2013), il Laboratorio di suono e montaggio della scena con Marco Fiumara ed Alessio Doglione (2013) e il Laboratorio per l'apprendimento base delle nozioni di Protools con Marco Saitta (2012).

Attualmente lavora come assistente al montaggio per produzioni cinematografiche e televisive.

È stato selezionato per partecipare al progetto ARP-Art Residency Project 2015-2017 con il ruolo di Video Editor per il montaggio dell'Arp Documentary.

Giorgio Cristiano lives and works in Rome where, following the high school, he studied Editing at the Scuola Provinciale d'Arte Cinematografica "Gian Maria Volonté", joining courses by Alessio Doglione, Luca Gasparini and Marco Spoletini.

In 2014, at the end of the biennial course, he got the Special Mention Arcipelago Film Festival by the AMC Jury for the editing of "Tanabata" directed by Riccardo Bolo, produced by the Scuola "Volonté".

He also attended the Director's Workshop and Screenplay with Giulio Manfredonia (2013), Sound Workshop and Filmmaking with Marco Fiumara and Alessio Doglione (2013) Laboratory for Basic Learning of Protools with Marco Saitta (2012).

He currently works as editor assistant for film and television productions.

He was selected to participate in ARP-Art Residency Project 2015-2017 with the role of Video Editor to editing the Arp Documentary.



Roma: Zwelethu Machepha

Colonial Ghost incontra Roma / **Colonial Ghost** meets Rome

Emma Vandermerwe, Senior Curator Everard Read/CIRCA Gallery Cape Town

Il culmine dell'esperienza con la residenza ARP a Roma nei primi mesi del 2016, per l'artista sudafricano è stato una serie di opere d'arte cartacee, mostrate in una personale al Centro Luigi Di Sarro. Il giovane artista Zwelethu Machepha ha accolto con entusiasmo l'opportunità di riunire i suoi abituali mezzi espressivi - disegno, pittura e incisione. Per quanto figurativa e astratta, la lingua pixelata e ridefinita di Machepha, descrive il mondo che lo circonda, e contemporaneamente indaga sulla digitalizzazione che ci avvolge mentre colori e pattern che utilizza si riferiscono al patrimonio originario Sotho.

Zwelethu Machepha è sotto molti aspetti la personificazione della giovane generazione di artisti urbani Africani. Indagando su differenti media esprime ciò che osserva, metabolizza e vive immerso com'è nelle nuove energie che scaturiscono dal centro pulsante della metropoli Johannesburg nella quale vive e lavora.



The culmination of the South African ARP Residency Rome exchange in early 2016, Colonial Ghosts was a series of paper based artworks shown at the Centro Di Sarro. Captured enthusiastically this brought together the different mediums of drawing, painting and printmaking of the young artist Zwelethu Machepha. As both figurative and abstracted, Machepha's pixelated and redefined languages of a world around him were both simultaneously a commentary on the digitalization around us but equally colours and patterns that equate with his personal culture and Sotho heritage.

Zwelethu Machepha is in many respects the physical embodiment of the young urban African artist generation. Investigating different mediums his expressions stem from that which he is constantly observing, digesting and living in the new emerging arts energy of downtown Johannesburg, where he lives and works.





La mostra “Colonial Ghosts” tenuta al Centro Di Sarro è stata una sorta di organica e vibrante conversazione con se stesso e la sua creatività. Infatti, tra i consolidati linguaggi monocromatici della sua cultura tradizionale e la ricca e pulsante storia che Roma rappresenta, si individua una sorta di ridefinizione della sua pratica artistica. Il pubblico ha potuto seguire un percorso di trasformazione che l’artista ha tratto dal travolgente percorso di conoscenza e crescita maturato durante il suo soggiorno romano.

Una piccola serie di incisioni dipinte ad olio realizzate a Roma (con l’assistenza di Stamperia del Tevere) sono la dimostrazione di come Machepha abbia ulteriormente catturato il fantasma di forme umane, ma senza la palese evidenza della figura del corpo umano riconoscibile. Ancora una volta torna la narrazione minimale, come Machepha è abituato a fare nel tentativo di studiare le nozioni di dissoluzione di identità e perdita di figurazione, ma in questo caso l’artista è stato suggestionato da un nuovo pattern paesaggistico scovato nel patrimonio culturale della romanità.

The Colonial Ghost exhibition at Centro Di Sarro it’s served as an organic and energised conversation for his practice: Between the established monochrome languages of his personalised ‘cultural heritage’ and the rich history and pulse that is Rome. Here the audience could finally follows the artist into a stream of consciousness and development with his time spent in Rome.

A small series of oil paint etchings realized in Rome (with the assistance of Stamperia del Tevere) further captured nuisances of human forms but without the overt recognizable human body. In turn this minimal narrative by Machepha touched upon notions of the dissolving of identity and loss of figuration, but it was now landscaped in Roman languages that were impressed upon the artist during his stay.



La piazza virtuale e l'identità dissolta / Virtual square and dissolute identity

Alessandra Atti Di Sarro, Direttore ARP - Art Residency Project

In queste settimane passate a Roma mi considero davvero fortunato per essere stato immerso nella ricchezza e nella bellezza di questa città. Ho visto uno scenario affascinante. La storia che questi monumenti esprimono è carica di un'identità che è davvero difficile da trovare da dove provengo, così il sudafricano Zwelethu Machepha, 26 anni, compiuti il giorno dopo essere sbarcato nella Città Eterna da Johannesburg, dove vive e lavora, per svolgere la residenza artistica nell'ambito di ARP - Art Residency Project.

Machepha ha vinto la borsa di studio di ARP grazie al progetto *Colonial Ghosts*, particolarissima ricerca che combina insieme diverse abilità tecniche in cui l'artista si cimenta: disegno, pittura, incisione. Ma anche una profonda e disincantata analisi della realtà politica e sociale che lo circonda. Lungi dal limitarsi a proporre una lettura, più o meno figurativa, di ciò che osserva attorno a sé, Machepha cerca di spingersi oltre ad indagare ciò che non si vede. Con una capacità espressiva davvero fuori dal comune, utilizza l'abilità di disegnatore per rendere evidenti tutti i problemi più attuali della società contemporanea. Nei suoi lavori c'è il tentativo di rileggere le figure attraverso un codice comunicativo, per far apparire ciò che non si vede, facendo scomparire ciò che più è evidente. Al centro della sua ricerca l'utilizzo di patterns, modelli grafici che assumono il significato di concetti in un linguaggio che tende ad andare a fondo fino a ridurre la parola a puro simbolo.

Negli ultimi due anni (2014-2015) sono stato interessato a indagare la storia del continente, coloro che vivono sullo sfondo dei nostri spazi urbani e in questo modo offrire spunti e temi di riflessione sulla nostra esistenza. Qui le narrazioni figurative che ho disegnato diventano l'essenza "sbirciata" in vari luoghi. Gli operai che camminano per le strade o le 'tribù' di giovani che cercano materiali riciclabili da vendere. Ognuno ha iniziato a offrire per me una ricca fonte di

In the last few weeks in Rome I've considered myself graciously fortunate to have been exposed to the richness of this beautiful nation. I've seen the dramatic landscape, the history these monuments carry on are full of identity which is something hard to find where I come from, so says the South African Zwelethu Machepha, aged 26, completed the day after landing in the Eternal City from Johannesburg, where he lives and works, to hold the artistic residence in the ARP - Art Residency Project.

Machepha won the ARP scholarship thanks to the *Colonial Ghost* project, a very special research that combines together different technical skills in which the artist is tempted: drawing, painting, engraving. But also a profound and disenchanted analysis of the political and social reality surrounding him. Far from limiting himself to propose a more or less figurative reading of what he observes about himself, Machepha tries to push beyond investigating what is not seen. With an expressive ability that is out of the ordinary, he uses the skill of a designer to make clear all the most current problems of contemporary society. In his works there is an attempt to reread the figures through a communicative code, to show what can not be seen, disappearing what is most obvious. The focus of his research, the use of *patterns*, graphic models that assume the meaning of concepts in a language that tends to go far down to reducing the word to pure symbol.

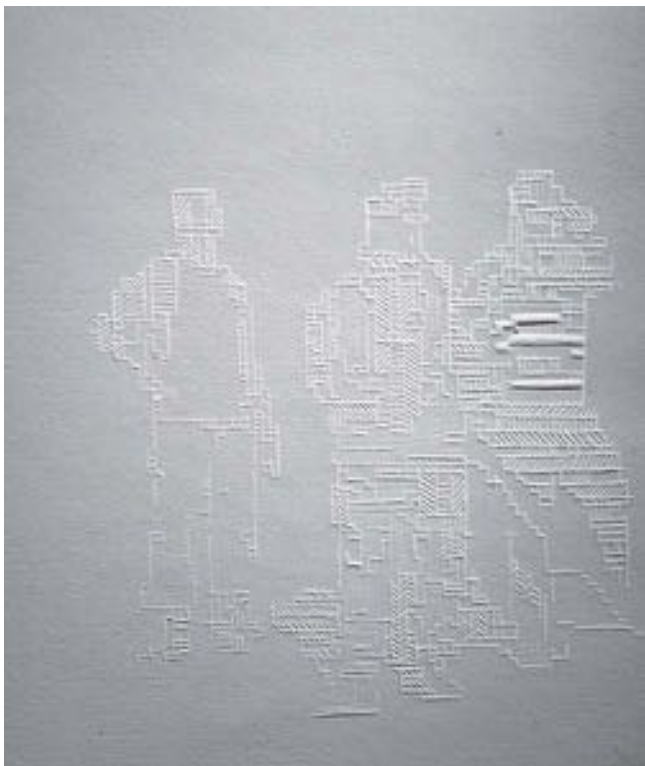
In my last 2 years leading up to this point (2014-2015) I was interested in the investigating the history of the continent, those in the background of our urban spaces and thus offering suggestions to our existence and purpose. Here the figurative narratives I drew became in essence 'pixilated' into various squares. Workmen walking the streets or 'tribes' of young men that hunt for recyclable materials to sell. Each has begun to offer for me a rich



argomenti, e mi sono trovato obbligato a studiare queste comunità intorno a me.

Nei miei lavori ogni quadrato monocromatico e colorato viene accuratamente aggiunto come in un linguaggio e attraverso modelli che si riferiscono al mio "patrimonio culturale" (anche se non consciamente) e al mio contesto urbano. Per me la questione è che - riducendo ogni soggetto alla sua "essenza" ma confermandone il discorso e il linguaggio - sento che la narrazione non solo ridefinisce la visuale che traduco in un contesto più concettuale, ma anche serve a aggiungere un elemento archetipico delle storie e delle lingue intuitive del mio popolo. (Zwelethu Machepha, Colonial Ghosts Project, 2015)

Ed è sul concetto di identità che Machepha scava e incide, nel vero senso della parola, anche quando con bulino, matita



source of subject matter, and I have found myself compelled to engage and learn for these communities around me. In my drawings each monochrome square drawn and the colors are meticulously added in languages and patterns one can equate with my 'cultural heritage' (although I am not consciously referring to anything) and my present urban contexts. For me regardless of the subject matter - by paring down each subject to its 'essence' and by reconfirming its discourse and languages in front of me I feel the narrative not only redefines the visual I am translating into a more conceptual context, but also it serves to add an element of my people's intrinsic and intuitive histories and languages. (Zwelethu Machepha, Colonial Ghosts Project, 2015)

And it is on the concept of identity that Machepha digs and affects, in the true sense of the word, even when with bulin,



o carboncino segna la superficie della matrice o della carta che farà da pagina al suo libro di segni e disegni. Le figure a prima vista rimandano con forza all'arte tradizionale africana, le pose, i gesti - seppur mutuati dal vivere quotidiano, in una metropoli dove forti sono i contrasti umani e sociali - raccontano di una artigianalità artistica che tutt'oggi costituisce fascino e valore dell'arte nera. Ma scrutando a fondo, tra un segno e l'altro si coglie il gesto rivoluzionario del linguaggio nuovo, che prende a prestito modelli antichi per denunciare l'inconsistenza del dialogo attuale. Questo scrive l'Artista nel progetto che accompagna la domanda per la partecipazione ad ARP:

Il mio obiettivo per la residenza sarebbe quello di selezionare alcuni dei lavori più significativi completati nel mio viaggio creativo e collocarli in una mostra di riesame. Inoltre - e nella mentalità di un giovane artista contemporaneo africano urbano -, vorrei «rivedere» e reinterpretare il mio linguaggio utilizzando Roma (le sue strutture e la sua gente) come ambiente e catalizzatore per una nuova opera.

Lo scopo dell'arte è sempre stato per me avere gioia e "crescita", e ogni forma di espressione e la capacità di

pencil or charcoal marks the surface of the matrix or the paper he will add as page to his book of signs and designs. The figures at first glance strongly refer to the traditional African Art, poses, gestures - albeit borrowed from everyday life, in a metropolis with strong human and social contrasts - tell of art craftsmanship that today is a fascination and value of Black Art. But looking deeply, between one sign and another, one can see the revolutionary gesture of the new language, which borrows ancient models to denounce the inconsistency of the current dialogue. This writes the Artist in the project accompanying the application for participation in ARP:

My aim for the residency would be to select a few critical examples that have been completed in my creative journey so far , and place them in the context of a reviewing exhibition. Then coupled with this – and in the mindset of a young urban African contemporary artist, I would 'revise' and reinterpret my languages using Rome (its structures and urban peoples) as the environment and catalyst for another artwork.

The aim of art has always been for me a mean of providing joy and' education', and every form of expression and the



giore sta nel ruolo di osservatore. Sento che il potenziale di questa conversazione offrirà un'opportunità per il pubblico di conoscere il contesto da cui provengo e quale esperienza incredibile Roma mi avrà donato ... ma forse anche permetterà a me di comprendere e studiare i miei processi creativi in una maniera che finora mi è sconosciuta. (Zwelethu Machepha, Colonial Ghosts Project, 2015)

Al termine delle sei settimane di residenza, che sono state un viaggio alla scoperta della storia dell'arte antica e contemporanea attraverso decine di incontri con altri artisti, visite ai musei, partecipazioni ad openings ed eventi in gallerie e spazi underground, Zwelethu Machepha ha messo in mostra il risultato del dialogo e della contaminazione culturale al quale è stato esposto.

La mostra *Colonial Ghosts*, nello spazio espositivo del Centro Luigi Di Sarro, ha di fatto radunato i differenti mezzi espressivi del giovane artista sudafricano: quel caratteristico codice espressivo "pixelato" che è simultaneamente la denuncia del mondo digitalizzato con il quale ci confrontiamo ogni giorno, e la puntigliosa ricerca dei colori e degli stili che potrebbero assimilarsi alla sua cultura ereditaria.

Fra i vari ambienti della galleria si è creato un forte dialogo fra le piccole figure dai contorni sottili, in bianco fluorescente, frutto della produzione più recente, e le grandi figure a più pannelli della serie originaria *Colonial Ghosts* che hanno popolato la sala centrale, trasformatesi in una sorta di piazza virtuale e digitale dove entrando il pubblico si mescolava ad una umanità sconosciuta. Le figure a grandezza d'uomo hanno ricostruito l'ambiente urbanizzato della metropoli africana aprendo una attualissima conversazione su quanto in ciascuno di noi sia presente il pre-giudizio, nel senso proprio di pensiero pre-costituito. E tutto questo fa ben comprendere il processo di sperimentazione di Machepha, originariamente basato su interpretazioni letterali dei suoi soggetti umani – e l'essenza di questa umanità traspare evidentemente dalle opere esposte – poiché l'artista guarda oltre i riferimenti visivi, quei soggetti vengono perciò ridotti alla loro essenza astratta. Rispondendo quindi alla vitalità degli spazi urbani con i

faculty of joy relies on the observer. I feel the potential of this conversation will offer an opportunity for your visitors to learn about the context from which I am based, and what this amazing experience in Rome has done for me... but perhaps even allow me to understand and study my creative processes in ways I never thought possible. (Zwelethu Machepha, Colonial Ghosts Project, 2015)

At the end of the six-week residency, which has been a journey to discovering the history of ancient and contemporary art through dozens of meetings with other artists, visits to museums, participation in openings and events in galleries and underground spaces, Zwelethu Machepha had his exhibition to show the result of the dialogue and cultural contamination to which he has been exposed.

The *Colonial Ghosts* exhibition, in the Centro Luigi Di Sarro gallery, has in fact gathered the different expressive media of the young South African artist: that characteristic "pixelated" code which is simultaneously the complaint of the digitized world with which we are confronted every day, and the careful research for colors and styles that might assimilate to his heritage.

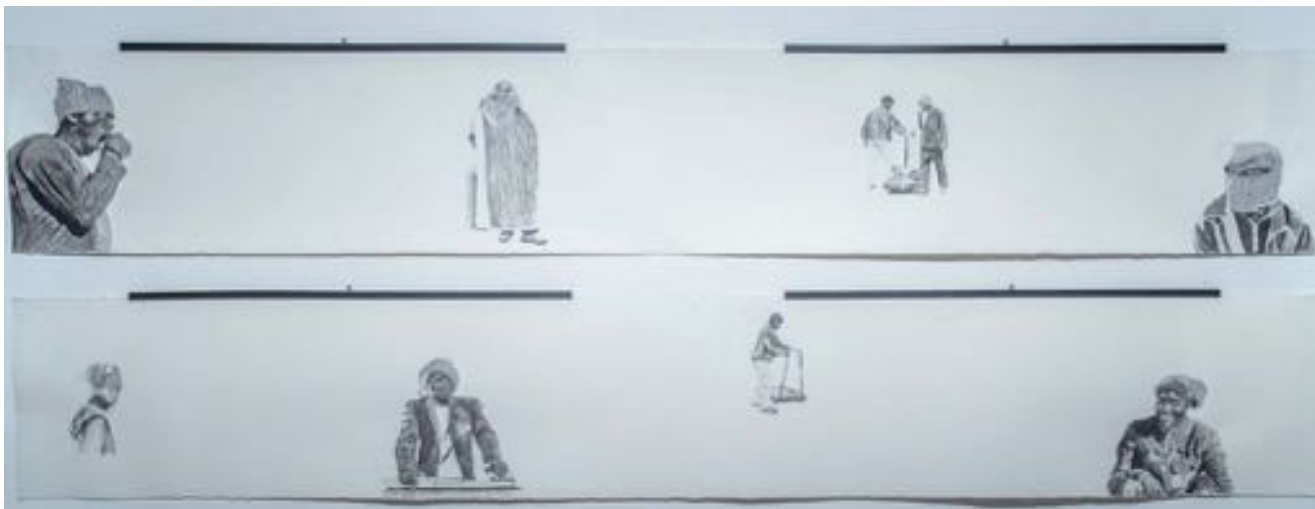
In the gallery, there was a strong dialogue between the small, fluorescent white figures, the result of the most recent production, and the large multi-panel figures of the original *Colonial Ghosts* series that populated the central hall, transformed in a kind of virtual and digital square where, entering the audience, it mingled with an unknown humanity. Mansized figures have rebuilt the urbanized environment of the African metropolis by opening up a current conversation about how each of us use the prejudice, in the very sense of pre-constituted thought. Machepha's experimentation process, originally based on the literal interpretations of its human subjects, makes it clear that the essence of this humanity is clearly visible in its works, but as the artist looks beyond the visual references, those subjects are reduced to their abstract essence. Responding to the vitality of the urban spaces with which Machepha came into contact, new figures appeared in its virtual square, each with its own and

quali Machepha è entrato in contatto, nuove figure sono apparse nella sua piazza virtuale, ciascuna con una propria e diversa identità e sono proprio queste nuove presenze che si percepiscono muovendosi da un ambiente all'altro: presenze umane che tendono a perdere gradualmente la loro forma riconoscibile. Machepha spiega che la sua è una ricerca di identità in un ambiente sempre più globalizzato, che accelera così tanto da farci perdere le radici e la conoscenza di noi stessi. Un'esperienza di frantumazione identitaria che l'Artista vuole indurre nel pubblico, che potrà sperimentare direttamente l'effetto di straniamento di una figura che rimane riconoscibile da lontano ma si dissolve e si scompone in semplici segni non appena si cerca di avvicinarla.

E le nuove grafiche incluse nella mostra al termine della residenza a Roma, nate dal confronto avuto con Alessandro Fornaci alla Stamperia del Tevere, sono la dimostrazione di quanto Machepha sia stato suggestionato dal paesaggio romano, come ha sottolineato la curatrice Emma Vandermerwe. Qui, è l'emozione ad aver preso il sopravvento. La forma figurativa si è definitivamente dissolta, non c'è più nulla di letterale nell'umanità che l'Artista ritrae, ma tutto si racconta attraverso la moltitudine dei segni. Un paesaggio ridefinito appunto in *patterns* che hanno le stesse radici millenarie dell'antica Roma.

different identity, and these new presences are perceived to move from one room to another: as humans that tend to lose their recognizable form gradually. Machepha explains that his research is a search for identity in an increasingly globalized environment that accelerates so much that we risk losing roots and knowledge of ourselves. An identity crushing experience that the Artist wants to induce in the audience, who will experience the effect of mind destabilization on a figure that remains recognizable from the distance but dissolves and breaks into simple signs as soon as one tries to approach it.

And the new graphics included in the exhibition at the end of the residency in Rome, born from the collaboration with Alessandro Fornaci at the Stamperia del Tevere, are proof of how Machepha has been suggested by the Roman landscape, as the curator Emma Vandermerwe emphasized. Here, it is the emotion to have overcome. The figurative form has finally dissolved, there is nothing more literal in humanity than the artist portrays, but everything is told through the multitude of signs. A landscape redefined in *patterns* that has the same millenary roots of ancient Rome.





Intervista a Zwelethu | Interview to Zwelethu

Quale è stata la prima sollecitazione artistica che hai sperimentato arrivando a Roma?

Mi ricordo la sensazione come se fosse appena successo! Ho trattenuto il mio respiro e ho chiuso gli occhi per alcuni secondi prima che potessi dare un'occhiata a ciò che mi circondava, poi ho espirato profondamente mentre aprivo lentamente gli occhi e sperimentavo la grazia di essere in uno dei Paesi che hanno fatto la storia delle Arti. Ero all'interno della Storia...

Era questa la tua prima partecipazione ad un progetto di residenza all'estero? cosa ne hai riportato indietro?

Una sensazione anche fisica, ho partecipato a numerosi progetti ma non ero mai stato all'estero. Credo che sia necessario ringraziare da parte mia tutte le persone che hanno reso possibile questa avventura, dalla curatrice Emma Vandermerwe, all'intera squadra ARP e tutti i Contributors. Ho riportato indietro nuovo materiale per ampliare la mia ricerca artistica e realizzare nuovi lavori con ciò che ho imparato durante la mia residenza.

What was the first artistic emotion you experienced arriving in Rome?

I remember the instinct like it just happened! I held my breath and closed my eyes for a few seconds before I could take a lot look at what I was about to experience, then I exhaled deeply as I opened my eyes slowly to grace one of the best countries in historical history of Arts. I was inside the History...

Was this your first participation in a project of residency abroad? what have you brought back?

It was physically, I have participated on numerous projects but never been abroad. I feel credit needs to be given to all the people that made this possible for us, curator Emma van der Merwe, the whole ARP team and all the Contributors. I have brought back new material to implement in my work that I have learnt during my residency.



Come è stato il tuo incontro con gli artisti locali con i quali sei venuto in contatto? Quali sono stati i principali argomenti di confronto/dialogo?

Quasi tutti quelli che ho incontrato durante la mia residenza mi hanno dato l'opportunità di condividere e sperimentare un dialogo sulla nostra pratica artistica, condividere le loro conoscenze e ispirazioni, l'impegno sul nostro lavoro e, soprattutto, il fatto di essere accomunati da un unico linguaggio, quello dell'Arte.

Come è stato il tuo incontro con gli altri giovani selezionati per il progetto ARP con i quali hai condiviso la tua esperienza?

Abbiamo condiviso sentimenti reciproci nel campo del nostro lavoro e dei principi etici, parla con maggior forza il nostro lavoro di quanto non possiamo esprimere a parole.

In termini di realizzazione del progetto artistico per il quale sei stato selezionato, qual è stata la maggior soddisfazione al termine della residenza e del progetto?

Per me è stato ed è tutt'ora un grande privilegio l'aver avuto un riconoscimento artistico per il mio lavoro e l'opportunità di partecipare ad una piattaforma che sostiene le aspirazioni dei giovani.

How was your meeting with the local artists with whom you come in contact? what were the main topics of confrontation/dialogue?

Almost everyone I met during my course of intervention had given me the opportunity to share and experience a dialogue about our artistic practice, shared their knowledge and inspiration, engaged on our work and most importantly connected on same language of artistry.

How was your meeting with the other young guys selected for the ARP Project with whom you share your experience?

We all shared a mutual feeling in a sense of our work ethic, our work speak louder than ourselves.

In terms of the realization of the artistic project for which you have been selected, what has been the greatest satisfaction at the end of the residency and the project?

To me it was and still is the privilege of being artistically acknowledged and the opportunity of being given the platform to perform our aspirations.







Cape Town: Valentina Colella

Viandante e collezionista / Wanderer and Collector

Emma Vandermerwe, Senior Curator Everard Read/CIRCA Gallery Cape Town

Una mostra personale, minimal e raffinata quella di Valentina Colella a marzo 2017 negli spazi della Everard Read Gallery di Cape Town. "Learning Cape town" il progetto sulla base del quale la 32enne artista abruzzese è stata selezionata per partecipare ad ARP-Art Residency Project è stato il risultato di un'indagine visiva in progress sulle nozioni di viaggio e di raccolta di 'memorie'. Grazie alle mappe di Google utilizzate come spunto di partenza, le forme geologiche della penisola del Capo di Buona Speranza sono state rielaborate da Colella in diversi linguaggi creativi: il disegno, la pittura, la fotografia, la scultura e il video, tutti fusi e sciorinati in un unico ambiente a formare un'installazione unica e organica. Come un 'viandante' e un 'collezionista' Colella ha distillato la propria osservazione, riproponendo al pubblico ciò che ha visto, sentito e toccato intorno a lei. Fotografici e non fotografici, liquefatti o solidi, questi momenti sono tutti serviti a suggerire un simbolismo logico ad ampio spettro e una vasta varietà di connessioni personali. In definitiva, la conclusione della sua residenza artistica è stata una esperienza poetica forte e coinvolgente nella quale non si ha la necessità di conoscere tutte le risposte per sperimentare una capacità di narrazione capace di procedere sospesa.

In turn the minimal and refined March 2017 solo presentation of Valentina Colella: Learning Cape Town, the project under which the 32 year-old artist from Abruzzo was selected to participate in ARP-Art Residency Project, served as part of an ongoing visual investigation into the notions of travelling and collecting 'memories'. With Google maps as a starting point, geological forms of the Cape Town peninsula were reworked by Colella in various creative languages: drawing, painting, photography, sculpture and video all merged and flowed together at the Everard Read Cape Town space as an organic installation. As a 'wanderer' and a 'collector' Colella's observations distilled that which she sees, feels and learns from around her. Photographic and non-photographic, liquefied and solid these moments all served to suggest a vast spectrum of logical symbolism and personal connections. Ultimately the conclusion was an effortlessly poetic experience- where one did not need to know all the answers in order to experience her buoyant storytelling.



Learning Cape Town: casualità e creatività /casualty and creativity

Alessandra Atti Di Sarro, Direttore ARP - Art Residency Project

Valentina Colella è atterrata a Cape Town con un progetto ambizioso e vasto. Con sé portava il frutto artistico di una ricerca sulla quale aveva lavorato negli ultimi due anni e alla quale aveva in animo di concedere una spinta di libertà, il più possibile non condizionata. Una ricerca che è partita dall'aver individuato nella forma essenziale del volo - un tratto a pennello, leggero e ripetitivo, che le aveva consentito di riflettere sulla sua capacità tecnica di pittrice e teorica di artista con una forte vocazione performativa - il *quid* di partenza per una vera nuova avventura che spaziasse in ogni direzione. In questo senso è proprio l'assunto di *in*-condizionato che ha caratterizzato tutto il suo lavoro sul campo. Durante il periodo di sei settimane trascorse in Sudafrica, Colella ha rimaneggiato e ripetuto, come una sorta di mantra, quel gesto artistico che le proveniva dal bagaglio personale di esperienze tecniche ed emotive passate, ma che si sono trasformate di giorno in giorno adattandosi alle tante sollecitazioni e suggestioni che le provenivano dall'esplorazione di un territorio nuovo. Il progetto *Learning* con il quale Valentina Colella è stata selezionata per la partecipazione alla residenza di ARP-Art Residency Project aveva come sottotitolo *"Studio per voli e forme essenziali di Cape Town"* e una breve citazione: *"Viaggiare deve comportare il sacrificio di un programma ordinato a favore del caso, la rinuncia del quotidiano per lo straordinario, deve essere strutturazione assolutamente personale delle nostre inclinazioni"* (Herman Hesse, Il Viandante, 1993). Questo tributo all'idea di casualità è stato il motivo della scelta.

La casualità ha una lunga vita nella storia dell'arte, così come il contrasto tra casualità e creatività. Così come il simbolismo ha gettato le basi per una poetica che si abbandonava a tutta una serie di espedienti tecnici, per ridurre a spazi (anche vuoti) una narrazione che dissolveva il messaggio in migliaia di possibili interpretazioni, così

Valentina Colella landed in Cape Town with an ambitious and vast project. She brought with her the artistic fruit of a research she had been working on over the last two years and wanted to give it a boost of freedom, as much as possible free of conditioning. A research that begins from pointed in the essential shape of the flight - a light, repetitive brush stroke that allowed her to reflect on her technical ability as a painter and theoretical ability as an artist with a strong performing vocation - the starting *quid* for a real new adventure that spanned in every direction. In this sense, it is the non-conditioning assumption that has characterized all her work on the field. During the six-week period spent in South Africa, Colella reworked and reiterated, like a kind of mantra, that artistic gesture that came from her personal belongings of past technical and emotional experiences, which turned day by day adapting to so many solicitations and suggestions that came to her from the exploration of a new territory. The project *Learning* with which Valentina Colella was selected for the ARP -Art Residency Project had as subtitle: *"Study for flights and essential forms of Cape Town"* and a short mention: *"Traveling must lead to the sacrifice of a program ordered in favor of the case, the renunciation of the daily for the extraordinary, must be absolutely personal structure of our inclinations"* (Herman Hesse, Il Viandante, 1993). This tribute to the idea of casualty was the reason for the selection.

Casualty has a long life in art history, as is the contrast between casualty and creativity. Just as Symbolism laid the foundations for a poetics that used a wide array of technical gimmicks to reduce in space (even empty) the narration that dissolves the message in thousands of possible interpretations, so today the use of digital means that free research acquires the guarantee of a creative casualty that is open to thousands of interpretations, and



oggi l'utilizzo dei mezzi digitali dona alla ricerca libera la garanzia di una casualità creativa che si pone come aperta a migliaia di interpretazioni, e con queste anche ad altrettante emozioni.

Per l'artista abruzzese trentaduenne, impegnata in una ricerca sulla relazione iper-contemporanea tra la realtà e il digitale attraverso l'uso spericolato e promiscuo di immagini tratte da pittura e web, fotografia e video installazioni, realtà e iper-realtà, questo ha significato scegliere un presupposto coraggioso: ovvero concentrare tutto il proprio bagaglio personale in una mappa realizzata con una puntigliosa e complessa ricostruzione di immagini satellitari attinte da Googlemaps. In sintesi, Colella è letteralmente atterrata a Cape Town con a disposizione solo la visione aerea del luogo, in cui spiccava per conformazione geografica/orografica la grande massa rocciosa della Table Mountain, e da quella forma essenziale ha preso avvio il suo lavoro.

La realizzazione di 5 tavole delle forme essenziali della natura delineanti la Signal Hill, presenza collinare, morbida ma imponente attorno alla quale si estende la città, forma di confine e riappropriazione contro le forme edificate dall'uomo, si legge nell'idea del progetto. La ricerca ha inizio con la casualità dell'incontro con i luoghi, tracciando 3 perimetri di percorsi possibili con la forma del volo perfetto sulla mappa digitale ricavata da Googlemaps. La linea più vicina al luogo dove farò base a Cape Town definirà con quale dei tre perimetri di volo cominciare lo studio. Su quel perimetro saranno individuati i 9 luoghi da vivere e i relativi studi ed evoluzioni di forme essenziali nuove. (Valentina Colella, Progetto Learning, 2016)

Learning Cape Town, la mostra che ha concluso la residenza ARP di Valentina Colella alla Everard Read/CIRCA Gallery è nei fatti un viaggio alla scoperta di se stessa e delle proprie pulsioni/potenzialità artistiche che supera il simbolismo, sfiora il surrealismo, l'astrattismo e l'informale che hanno nutrito l'arte del 900, per atterrare nella realtà più contemporanea possibile e scoprire che ogni cosa può essere ridotta a forma essenziale. E in questo viaggio c'è la grande modernità del messaggio di una giovane donna, che

thousands of emotions.

For the thirty-two-year-old artist from Abruzzo, engaged in a research on the hyper-contemporary relationship between reality and digital through the reckless and promiscuous use of images from painting and web, photography and video installations, reality and hyper-reality, this means choosing a brave assumption: concentrate all her personal luggage on a map made with a brief and complex reconstruction of satellite images taken from Googlemaps. In summary, Colella literally landed in Cape Town with only the aerial view of the site, where the great rock mass of Table Mountain stood out, and that essential form was the start of her work.

From the project draft: *The creation of 5 tables of the essential forms of nature that delineates the Signal Hill, a hilly, soft but impressive presence around which the city extends, border and re-appropriation against man-made shapes. The search begins with the randomness of the encounter with the sites, tracing 3 perimeters of possible paths with the shape of the perfect flight on the digital map obtained by Googlemaps. The closest line to the place where I will base in Cape Town will determine with which of the three perimeters of flight I'll begin my study. On this perimeter will be identified the 9 places to experience and observe to find new essential forms.* (Valentina Colella, Progetto Learning, 2016)

Learning Cape Town, the exhibition that ended Valentine Colella's ARP residence at the Everard Read / CIRCA Gallery was a journey into the discovery of herself and her own artistic instincts/potentials that exceeds the Symbolism, Surrealism, Abstractism and the Informal that nurtured the art of 900, to land in the most contemporary reality possible and find that everything can be reduced to an essential form. And on this journey there is the great modernity of a young woman's message that confronts her being a female and young artist - even though this is now a tight and sometimes imprisoning category, and hyper-contemporary as well -, in the stubborn insistence of wanting to find the synthesis of her creativity.



si confronta con il suo essere femmina e artista, giovane - laddove anche questa è oggi una categoria stringente e in alcuni casi imprigionante - e iper-contemporanea appunto, nella testarda insistenza a voler trovare la sintesi della propria creatività. Sono nati così i lavori che compongono la mostra e che costituiscono una sorta di diario di viaggio, come sintetizzato dalla curatrice Emma Vandermerwe, il percorso di un *viandante collezionista* di emozioni.

Le forme essenziali della montagna di Cape Town sono state trasfigurate nelle 5 tavole di fogli intagliati, in cui l'artista ha proseguito e affinato la ricerca sul concetto di opposizione vuoto/pieno cominciata nel 2015 con il progetto *Volo nel vuoto alla ricerca del pieno* e proseguita nel 2016 con *...e dopo accadde il bianco!* a cura di Vittoria Biasi.

La forma essenziale del volo è ancora protagonista nella grande installazione di 20 dipinti 50X70 su carta rosaspina allestiti insieme ad occupare la parte centrale della mostra, un polittico costruito come un mosaico di visioni nel quale la forma ripetuta infinite volte si addensa e si rarefa seguendo il flusso (casuale?) delle sensazioni di chi osserva. Ma il pellegrinaggio di Colella alla ricerca dei luoghi sulla mappa di Cape Town, non si ferma qui. Il viaggio prosegue alla ricerca di forme sempre diverse da utilizzare come linguaggio del suo mantra creativo, e i 9 luoghi simbolici della città, scoperti seguendo il percorso - ancora una volta casuale - del perimetro che sulla mappa più si avvicinava al luogo dove l'artista faceva base, vengono rielaborati in una seconda grande installazione a parete di dipinti

The works that make up the exhibition were born in this way, and they are a kind of travel diary of a *wanderer* and *collector* of emotions, as the curator Emma Vandermerwe, says.

The essential shapes of the Cape Town Mountain have been transfigured into the 5 carved sheetboards in which the artist continued and refined research on the concept of empty/full opposition started in 2015, with the *Volo nel vuoto alla ricerca del pieno* project in 2016 followed by *...e dopo accadde il bianco!* curated by Vittoria Biasi.

The essential form of flying is still the protagonist in the great installation of 20 50X70 paintings on rosaspina paper set up to occupy the central part of the exhibition, a polyptych built as a mosaic of visions in which the repetitive form tends to infuse and rarefy following the flow (random?) of the observer's sensations.

But Colella's pilgrimage to find places on the map of Cape Town does not stop here. The journey continues in search of ever-changing forms to be used as the language of its creative mantra, and the 9 symbolic places of the city, discovered by following the once-casual path of the perimeter that on the map were closer to the artist's base point, are reworked into a second large wall-mounted installation of recycled brown paper paintings accompanied by artist's books, real precious chisels of creative and emotional stages that have conceived them. And as for Valentina Colella is an urgent theme



su carta marrone riciclata corredati da libri d'artista, veri preziosi scrigni delle tappe creative ed emotive che li hanno concepiti. E poiché tra le tante urgenze d'analisi di Valentina Colella c'è anche il tema, anche questo fortemente contemporaneo, del rapporto fra l'Uomo e la Natura, sarebbe stato impossibile che l'artista non sentisse il bisogno di confrontare le proprie radici montanare con lo spaesamento creato da un luogo in cui coesiste la presenza prepotente della roccia e dell'acqua. Il promontorio del Capo di Buona Speranza, del quale la Table Mountain è parte, si incunea nell'Oceano Atlantico puntando dritto su un orizzonte vuoto: la veduta oppone da un lato il mare, dall'altro la montagna, il vuoto e il pieno. L'installazione video, *Where the stars sleep II*, incrocia l'immagine del Monte Cesone in Abruzzo con le onde dell'Atlantico e genera nuove forme tridimensionali (sculture in gesso e pigmento), che raccontano degli antichi miti e delle fiabe tradizionali di mondi apparentemente lontani, ma in realtà così vicini.

of analysis, even the relationship between Man and Nature - even this strongly contemporaneous -, it was impossible for the artist to not feel the need to compare her roots with the spawning created by a place where the overwhelming presence of rock and water is clear. The Cape of Good Hope headland, which Table Mountain is part of, is wedged in the Atlantic Ocean, pointing straight on an empty horizon: the view contrasts on one side the sea, on the other side the mountain, the void and the full. Video installation, *Where the stars sleep II*, crosses the image of Monte Cesone in Abruzzo with the Atlantic waves and generates new three-dimensional shapes (plaster and pigment sculptures) that tell of ancient myths and traditional fairies of worlds apparently distant, but actually so close.



Intervista a Valentina / Interview to Valentina

Quale è stata la prima sollecitazione artistica che hai sperimentato arrivando a Cape Town?

Cape Town è una città carica di energia, di colori... Non è stato difficile lasciarsi andare da subito a nuove sperimentazioni, la prima sensazione che ho provato è stata la leggerezza, un grande senso di libertà e forza. Ecco la libertà è la prima sollecitazione che ho trasformato in forme e colori.

Era questa la tua prima partecipazione ad un progetto di residenza all'estero? Cosa ne hai riportato indietro?

Nel 2014 ho partecipato ad un programma di residenza di due mesi in Argentina nell'ambito della Biennale della Fin del Mundo. ARP è stata un'esperienza unica, di confronto con nuovi metodi organizzativi, dove ogni giorno ho messo alla prova il mio impegno ed il mio carattere, crescendo moralmente e professionalmente.

L'arte per me è necessità, costanza, impegno e l'opportunità di poter lavorare ad una ricerca a tempo pieno durante un programma di residenza rimane la formula più efficace per la mia crescita.

La possibilità di prender parte al progetto ARP mi ha fatto conseguire un altro importante obiettivo professionale, crescendo in una realtà di prestigio internazionale, dove ho potuto investire il bagaglio maturato durante gli anni di viaggi dedicati alla ricerca artistica.

Come è stato il tuo incontro con gli artisti locali con i quali sei venuta in contatto? Quali sono stati i principali argomenti di confronto/dialogo?

Ho notato da subito uno spirito più collaborativo e meno competitivo rispetto alla realtà artistica italiana. Ho anche notato che in South Africa molti artisti sono legati alla tradizione e alla propria storia politica. Ho trovato interessante dialogare con gli artisti che si discostano dalla

What was the first artistic emotion you experienced arriving in Cape Town?

Cape Town is a city full of energy, colours ... It was not difficult to let yourself to go to new experiments right away, the first feeling I felt was lightness, a deep sense of freedom and strength. Freedom is the first solicitation I have transformed into shapes and colours.

Was this your first participation in a project of residency abroad? what have you brought back?

In 2014 I participated in a two-month residency programme in Argentina during the Fin del Mundo Biennial. Comparing with that, ARP was a unique experience: with a new approach and method, where I daily tested my commitment and my character, growing morally and professionally.

Art for me is a necessity, constancy, commitment. So, the opportunity to work for full-time research during a residency programme remains the most effective formula for my growth. The opportunity to take part in the ARP project led me to another important professional goal, growing in an international prestige where I could invest my accumulated experiences during the past years travel for my artistic research.

How was your meeting with the local artists with whom you come in contact? What were the main topics of confrontation/dialogue?

I immediately noticed a more collaborative and less competitive attitude than in the Italian artistic reality. I also noticed that in South Africa many artists are linked to their tradition and political history.

I found interesting to talk with artists who deviate from history and go looking for new visions, because they are more like me. Comparison topics between artists do not differ much to talking between Italian colleagues.



storia e vanno alla ricerca di nuove visioni, perchè più affini a me. Gli argomenti di confronto tra artisti non si discostano molto dai discorsi fra i colleghi italiani. Si comincia a parlare di ricerca, di poetica ed estetica, passando per i drammi e le difficoltà da affrontare nel mondo dell'arte e si finisce col parlare della vita di tutti i giorni.

Come è stato il tuo incontro con gli altri giovani selezionati per il progetto ARP con i quali hai condiviso la tua esperienza?

Conoscendo gli altri artisti selezionati per ARP ho capito subito la serietà e l'impegno del team ARP, parlando con tutti ho riscontrato una carica incredibile di entusiasmo e una grande voglia di creare collegamenti e collaborazioni.

In termini di realizzazione del progetto artistico per il quale sei stata selezionata, qual è stata la maggior soddisfazione al termine della residenza e del progetto?

Il progetto presentato "Learning Cape town" aveva un senso di libertà insito, l'idea di visitare 9 luoghi casuali dettati da una scelta senza consapevolezza mi ha consentito di vivere in piena libertà e con entusiasmo la città di Cape Town, dove le sorprese non sono state poche, coincidenze ed emozioni che ho trascritto in maniera svincolata da problemi legati alla mia riconoscibilità artistica, quindi una grande conquista e un altro grande punto di partenza per la mia evoluzione.

It begins to chat about research, poetry and aesthetics, passing through the dramas and difficulties to be faced in the world of art and ending with talking about everyday life.

How was your meeting with the other young people selected for the ARP Project with whom you share your experience?

When I saw the previous artists selected by ARP, I immediately realized the seriousness and commitment of the ARP team, talking to everyone I found an incredible charge of enthusiasm and a great desire to create links and collaborations.

In terms of the realization of the artistic project for which you have been selected, what has been the greatest satisfaction at the end of the residency and the project?

The project I presented "Learning Cape Town" had a sense of freedom within, the idea of visiting 9 casual places dictated by a choice without awareness allowed me to live in full freedom and with enthusiasm the city of Cape Town, where the surprises were not few, coincidences and emotions that I have transcribed in a way free from problems related to my artistic recognition, so a great achievement and another great starting point for my evolution.







Workshop “Embracing the Ocean”

Lynette Bester, Lecturer Ruth Prowse School of Art

“Abbracciando l’Oceano” è stato un progetto di collaborazione nato da un incontro emozionale che Valentina Colella ha avuto con l’Oceano Atlantico a Greenpoint, Città del Capo, la prima mattina della sua residenza in Sudafrica. L’Oceano ha evocato sentimenti personali profondi per lei. Sentimenti complessi che sono stati il dono anche della comprensione di ciò che è universalmente semplice.

Colella ha condiviso con me, artista e docente presso la Ruth Prowse School of Art, e gli studenti della classe di Scultura mixed media, durante la nostra prima visita al suo studio, la simbologia personale del suo lavoro. La conversazione è stata sulla connessione profonda che Valentina ha con l’oceano, il particolare colore blu, diverso dal colore blu in Italia, le alghe e la capacità di nuotare.

Nella mia ricerca artistica e nel mio lavoro di docente spesso utilizzo oggetti trovati come spunto da proporre agli studenti per avere un punto di partenza a buon mercato sul quale impegnarsi nella sfida di creare qualcosa di non-probabile, e quando questo accade è una scintilla che si accende. Colella ci disse del suo interesse per un materiale assai insolito: le alghe dell’oceano, con la fronda lavata dalle onde, marrone, coriacea e con la consistenza di una medusa. Immaginò il loro potenziale nel suo “desiderio di guardare oltre, per portare l’attenzione sulle cose che vediamo davanti ai nostri occhi ogni giorno e non vediamo più, la bellezza che sta nelle cose semplici”.

Si è deciso lì per lì che gli studenti avrebbero usato i tre giorni assegnati a questo workshop per raccogliere le alghe, e poi avrebbero fatto pratica in studio con Valentina Colella, come assistenti. Il gruppo è stato informato su come raccogliere le alghe sulla spiaggia di Greenpoint e, come aveva fatto Colella, abbracciare l’oceano, scoprirne la

“Embracing the Ocean” was a collaborative project born out of an emotional encounter Valentina Colella had with the Atlantic Ocean at Greenpoint, Cape Town on the first morning of her residency in South Africa. The Ocean evoked deep personal feelings for her. Complex feelings were also complimented by the recognition of the universally simple.

Colella shared with myself, a practicing artist and lecturer at the Ruth Prowse School of Art, and the Fine Art students of our mixed media sculpture class, on our first visit to her studio, the personal symbology of her work. With the formalities over, the conversation about Valentina’s deep connection with ocean, the particular colour blue, different from the colour blue in Italy, the seaweed and her learning to swim, unfolded.

As an artist and lecturer searching for the next unassuming found object from which students can inexpensively and immediately engage with the act of art making and the challenge of making something out of the un-likely, a spark was ignited. Colella mentioned her interest in the very un-likely material of seaweed, the washed-up kelp fronds: brown, leathery and Medusa-like. She imagined their potential in her “desire to look beyond, to bring attention to the things that we see before our eyes every day and no longer regard, the beauty in the simple things”.

It was decided then and there that the students would use the three days assigned to this collaborative project to collect the kelp for Colella’s studio practice, performing as studio assistants, while simultaneously they were briefed to collect seaweed or any other matter washed up at Greenpoint beach to, like Colella, embrace the ocean, discover beauty and express “the kindness of a gesture that brings other kindness. Life is a need to appreciate



bellezza ed esprimere “la bontà di un gesto che comporta gentilezza: La vita è la necessità di apprezzare e ringraziare sempre”. Armati di questo sentimento gli studenti sono partiti su un taxi collettivo e hanno trascorso due ore sulla spiaggia sotto il sole cocente. La mattina seguente la classe si è riunita sul prato della scuola, al riparo dal caldo estivo all’ombra di un grande albero. L’atmosfera era giocosa e meditativa.

Con un limite di 3 ore per l’esercizio creativo, e prima che l’ombra si spostasse rendendo il lavoro troppo difficile per il calore, le risposte creative degli studenti hanno cominciato ad emergere. Ciascuno ha interpretato a suo modo il materiale e il concetto di “Embracing the Ocean”. I colori sembravano inconsciamente riflettere il rosa brillante di Colella e il blu. Le forme invece varie, da un unico tubo di sciamano ad un acchiappasogni, alghe e conchiglie intrecciati con un over-size per maglieria,

and always say thank you”. Armed with this sentiment the students set off in a local taxi and spent a very hot and uncomfortable two hours at Greenpoint beach. The next morning the class gathered on the lawn of the school, sheltered from the relentless summer heat in the shade of a big tree rather than work inside the hot studio’s. The mood was playful and meditative.

With a limit of 3 hours for the creative exercise, and before the shade shifted and the day’s heat would make work too difficult, the student’s creative responses began to emerge. They responded diversely to the material as well as the concept of “Embracing the Ocean”. Colours seemed unconsciously to reflect Colella’s bright pink and blue. Forms varied from a unique shaman pipe and dream catcher-like objects fashioned from seaweed kelp and shells to kelp entwined with over-sized knitting. Another, a figurative fantastical beast, while another student explored

una bestia fantastica e una illustrazione digitalmente manipolata. Ci sono state anche risposte concettuali alle idee di consumismo e spreco, di sperimentazione formale con la forma, e di sperimentazione giocosa con il colore.

Una piccola esposizione negli studi del corso scolastico, accompagnata da torta e marshmallows in giardino, è stata il giusto finale per la presenza di Valentina alla Ruth Prowse, e insieme quello che può essere descritto come l'abbraccio finale di "Abbracciando l'Oceano". Un abbraccio che è stato regolato dalle leggi del caso e del collettivo. Le alghe kelp, dipinte a spruzzo di blu per riflettere il colore del Sud Africa, ma anche le acque del mare italiano, sono state raccolte in modo casuale da parte degli studenti, una fronda alla volta, e legate insieme con fascette rosa shocking, tipico di Colella, e verde. Tutti insieme poi abbiamo inscenato come una danza, accovacciati, uno per uno abbracciando le alghe in un fascio unico, creando una creatura marina, con le estremità delle fascette che sporgono dalla sua massa. Appena l'ultimo ramo blu è stato legato tutti abbiamo fatto un passo indietro e questo è stato uno dei rari momenti di empatia che il gruppo

two dimensional illustration translated through digital manipulation. There were also conceptual responses to ideas around consumption and waste to formal experimentation with form, and playful experimentation with colour.

A walkabout, critique and informal showcase in the studio, complimented by cake and marshmallows in the garden, was arranged for Colella's last day, culminating in what can be described as "Embracing the Ocean's" final embrace. This embrace was governed by the laws of Chance and the collective. The kelp seaweed, now spray-painted shades of blues to reflect the colour of the South African as well as Italian sea waters, were randomly gathered by students, one frond at a time, and tied together using cable ties in Colella's signature bright pink and green. The students, Colella and myself 'danced' as we moved and crouched amongst and between each other, one by one embracing the kelp into a unified bundle, sea-creature-like, with the ends of the cable ties protruding from its mass. As the last of the blue kelp was tied to the bundle, the students, Colella and I stood back, and with that was a rarely appreciated moment of deep



ricorderà. Colella ha alzato lo sguardo verso di me con le lacrime agli occhi, cosciente che questo segnava la fine del suo mese con noi, e ha detto “è questo che è l’arte, questo momento condiviso”.

“Abbracciando l’Oceano” è stata quindi realmente una conversazione che si è accesa nel seno dell’esperienza personale e di lavoro di Colella, con la classe di 10 studenti sul prato della Ruth Prowse School of Art. E’ stato per me un privilegio come artista ed educatrice poter incoraggiare questo incontro tra un’artista e gli studenti e coordinare e consentire una collaborazione - che ha spaziato dai materiali alle competenze interpersonali - e che andrà a beneficio degli studenti in modo esponenziale sia in termini di capacità che di pratica professionale.

human connection and deep understanding of the collective. Colella looked at me and with tears in her eyes, as this also marked the end of her month with us, and said “and this is what art is, this shared moment”.

“Embracing the Ocean” was thus a truly personal conversation ignited in the belly of Colella’s personal experiences and work, with the class of 10 students on the lawn of the Ruth Prowse School of Art. I am privileged that as artist and educator I could encourage this engagement between practicing artist and students and be given the platform to identify, and allow for collaboration through material play and interpersonal skills which will benefit the students exponentially in terms of professional practice and industry skills.





Callan Thomas, *Sea Shrine*. (Seaweed and rope)



Saisona Niederhumer, *Home is where the heart is*. (Seaweed, thread and paint)



Catherine Stevenson, *Galaxsea*. (Seaweed, acrylic, wooden box)



Melissa McLaren, *Hanging On*. (Wool and seaweed)



Ayabonga Machatha, *Sea circle*. (Sea shells, wool and sea weed)



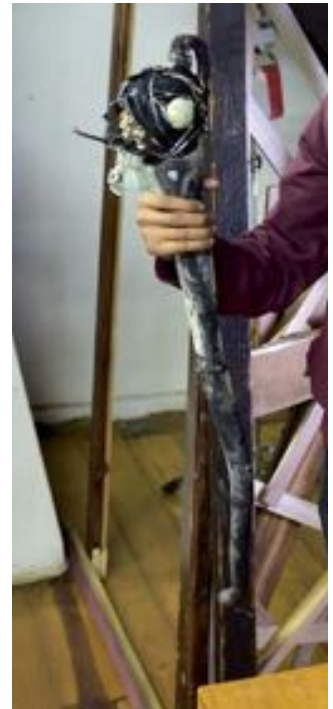
Anele Qenge, *Untitled*. (Seaweed, sea sand, string, paint and glue)



Inkyu Choi, *Its not same*. (Watercolour on paper and seaweed)



Werner Fisser, *Totem of Youth*. (Fabric, glue, masking tape, palm frond, seaweed, shells)



Mario Jutzen, *Weary Wanderers Companion*. (Sea weed, pebbles, string, glass)



Jemma Clamp, *Salacia*. (Sea weed, watercolour and shells)





Il Premio ARP e l'Art Day | The ARP Prize and the Art Day

Maria Rosa Lorini, Project Manager Rainbow Media NPO

Gli artisti che hanno partecipato all'edizione corrente di scambio tra Italia e Sudafrica, Valentina Colella e Zwelethu Machepha, sono stati i co-protagonisti fuori concorso della giornata celebrativa dell'arte e del supporto ai giovani talenti locali attraverso una installazione site specific creata per l'evento e attraverso una estrema disponibilità a sviluppare nuove collaborazioni nelle comunità svantaggiate, in particolare con i giovani della scuola secondaria del quartiere di Samora Machel, parte della township di Philippi. Nei giorni precedenti all'Art Day i due artisti hanno collaborato per sviluppare un programma di animazione con una trentina di studenti al fine di stimolare la loro creatività, raccontare le loro esperienze e coinvolgere in modo concreto i giovani del quartiere per creare partecipazione attiva il giorno dell'evento.

Per stimolare anche la scena artistica informale dei sobborghi, ARP ha pubblicato nel settembre del 2016 un bando rivolto a giovani artisti residenti, al massimo trentacinquenni, per la presentazione di un'opera d'arte visuale da esporre ad una mostra-evento legata ad un Premio. Una giuria scelta e specializzata, composta da artisti locali affermati a livello internazionale, giornalisti d'arte, designers e galleristi è stata selezionata ed invitata a partecipare a questa prima competizione che ha concluso la V Edizione di ARP, che così ha potuto per la prima volta in questa edizione arricchirsi di una serie di attività collaterali



The two artists who participated in the current edition of exchange between Italy and South Africa, Valentina Colella and Zwelethu Machepha, gave their availability to support the event as special guests, exposing an original site specific installation (out of competition) and supporting the young talent through motivational speeches connected with their art life experience. They did so not only during the final celebration Art Day but also in the previous days where they showed their willingness to support and develop new partnerships with the disadvantaged communities that were hosting the event. In particular, with the secondary school of the district of Samora Machel, part of the township of Philippi. In the days preceding the final celebration, the two artists collaborated to develop an artistic program with about thirty students in order to stimulate their creativity, to share their experiences and to involve the youth of the neighbourhood in the organization and active support on the day of the event.

To open the doors at all the young South African artists, ARP published a call in September 2016 asking to southafrican based artists, at most thirty-five years old, to present one art work to be exhibited at a show-event and to participate in a public contest. A jury, composed of internationally established South African artists, art journalists, designers and galleries, has been selected and invited to participate in this first competition that represents the closure of the exchange project cycle which for the first time this year enriched its curriculum with a series of activities to involve more participants, expose more young artists and create new collaborations. The publication of the contest was circulated both locally and directly, through groups of young people and local organizations engaged in social growth of communities, both digitally through publications on specific sites and



che hanno raggiunto un numero di giovani molto vasto. La pubblicazione del concorso che prevedeva un'interessante ricompensa monetaria per l'artista vincitore è stata fatta circolare sia a livello locale e diretto, attraverso i gruppi di giovani e organizzazioni locali impegnate nella crescita sociale delle comunità, sia a livello digitale attraverso la pubblicazione su siti specifici e social networks. La risposta, non si è fatta attendere.

La qualità e l'originalità del materiale pervenuto deve aver dato di che riflettere alla giuria per poter giungere alla selezione delle dieci opere di artisti provenienti da diverse regioni del Sudafrica messe in mostra all'interno dello Tsoga Centre il 25 marzo 2017. Molti dei convocati finalisti hanno preso parte all'evento personalmente. Tra loro, l'artista dell'opera vincitrice del concorso che per partecipare non ha esitato a prendere un bus notturno che lo portasse da Pretoria a Cape Town. Chiamato sul palco durante la celebrazione ha ricevuto il premio direttamente dal Console d' Italia, Alfonso Tagliaferri che nel suo discorso introduttivo ha ricordato come l'arte sia un linguaggio universale e l'importanza degli scambi, dell'offrire possibilità ai giovani e del condividere esperienze di alto livello artistico in sedi poco conosciute.

L'evento ha visto la partecipazione di circa 500 persone

posting on social networks. The price for the artist winner, provided a substantial monetary reward. The answers to the appealing call, came copious.

The jury had to reflect and evaluate accurately the quality and originality of the material received in order to select ten works submitted by artists from different regions of South Africa. Among them, the winning artist of the competition who did not hesitate to take a night bus from Pretoria to Cape Town to attend the event. Called on stage during the celebration, it received the price directly from the Italian Consul in South Africa, Alfonso Tagliaferri. After complimenting the winner and all the participants and organizers, the Italian representative in his speech reminded to everybody the importance of exchange opportunities, the essentiality of offering platforms for emerging young artists and the beauty of sharing art and human experiences in unusual and unknown places. 500 people attended the event: artists, official guests, representatives of the city and of the hosting community, local media, international community members and residents of the neighbourhood. The majorettes of the secondary school adjacent to the community centre opened the day by accompanying some of the guests to the venue of the event. After a first performance, while the authorities and the special guests were visiting the art exposition before the arrival of the community at large, the majorettes marched at drumming pace around the









tra artisti, invitati ufficiali, rappresentanti del Comune e della comunità di Philippi, media locali, comunità internazionale e abitanti del quartiere e delle zone limitrofe. Le majorettes della scuola adiacente al centro comunitario hanno aperto la giornata accompagnando alcuni degli ospiti verso la sede dell'evento. Dopo una prima esibizione, mentre le Autorità e gli ospiti visitavano la mostra in anteprima, le giovani majorettes hanno percorso a ritmo di tamburo le vie principali intorno al centro comunitario per richiamare l'attenzione di passanti e abitanti del quartiere. La giornata celebrativa era stata pubblicizzata alla radio locale ed attraverso volantini ed uno striscione, ma il richiamo musicale è sicuramente servito a risvegliare l'attenzione e la curiosità.

Oltre alle studentesse della scuola Sophumelelo, una serie di ballerini, musicisti, attori teatrali e molti volontari hanno lavorato impeccabilmente all'organizzazione. Tra un gruppo musicale di marimba tradizionale ed una performance di giovani rapper, uno sketch di teatro sulle tematiche sociali ha toccato il cuore di ogni presente. La musica e le danze africane hanno riportato poi tutti nel cortile principale dove la premiazione ha avuto luogo. Anche un gruppo musicale di origini italiane, la Angelucci Band, si è esibito insieme agli artisti locali e quando il gruppo ha invitato una giovane cantante di Samora ad esibirsi con loro, il pubblico ha esultato alzando le braccia al cielo. La collaborazione

community centre to draw the attention of passers-by and residents of the neighbourhood.

In addition to the pupils of Sophumelelo, a number of dancers, musicians, theatre actors and many volunteers worked impeccably for the success of the event. Among the most significant moments, a sketch of theatre focused on the social issues lived daily in the surrounding areas, touched the heart of every participant. African music and traditional dances, marimba band and rappers entertained the audience for several hours. Also the original Italian Angelucci Band joined the program and when the band invited a young local singer to perform together, the





musicale ha mostrato nuovamente il potenziale che ha l'arte di unire le persone e creare qualcosa di speciale. L'Art Day di Philippi, organizzato da Rainbow Media NPO e dal collettivo giovanile Ubuntuethu con il contributo del Consolato d'Italia a Cape Town, e la collaborazione di Tsoga Centre e Iqhaya FM, ha degnamente e felicemente coronato l'esperienza di Machepha a Roma e Colella a Cape Town nella cornice dell'Art Residency Project 2015-2017. Gli organizzatori si augurano che questo sia solo l'inizio di nuove, fruttuose e molto creative collaborazioni in campo artistico e sociale. Perché l'arte rappresenta un motore speciale di trasformazione e sviluppo.

audience raised its hands in the sky. Music collaboration once again showed the potential of art to unite people and create something special.

The Art Day in Philippi, organized by Rainbow Media NPO and the youth group Ubuntuethu with the contribution of the Consulate of Italy in Cape Town, and collaboration of Tsoga Centre and Iqhaya FM, crowned Machepha's experience in Rome and Colella in Cape Town in the framework of the Art Residency Project 2015-2017. All the organizers hope this is just the beginning of new, fruitful and creative collaborations in the artistic and social environment. Because art is a special engine of social transformation.



Thabo Pitso - ARP Prize 2017

The Emperor's New Clothes'



Thabo Pitso (b.1982, Mabopane) ha studiato Belle Arti all'University of Technology di Tshwane/Pretoria dove ha conseguito nel 2010 una laurea B-Tech. *L'impero dei vestiti nuovi* (installazione scultorea mixed media, 2015) commenta la situazione dei lavoratori tessili del Sudafrica. Il lavoro cerca di rappresentare il viaggio di coloro che sono stati colpiti dal crollo del settore, in particolare nel Capo Occidentale. La valigia contenente abiti e scarpe bruciate parla delle fabbriche chiuse e dei lavoratori costretti a imballare le loro cose e tornare alle loro case. Utilizzando assemblaggi di oggetti trovati per costruire installazioni scultoree, il lavoro di Pitso decostruisce i significati sociali e personali degli oggetti e esplora il modo in cui la gente crea rapporti sentimentali con prodotti di massa. Lavorando in diversi altri mezzi, tra cui film, fotografia e disegno, Pitso esamina diverse forme di propaganda e come siamo influenzati dal condizionamento sociale. Pitso è stato presentato in numerose mostre collettive tra cui 'Ifaethu' presso Pretoria Art Museum, Johannesburg Art Gallery e Springs Art Gallery dal 2007 al 2008. Pitso è stato selezionato come finalista per il Premio ABSA L'Atelier nel 2010.

Thabo Pitso (1982, Mabopane) studied Fine Arts at Tshwane/Pretoria University of Technology and received a B-Tech degree in 2010. *The Emperor's New Clothes* (sculptural installation mixed media, 2015) comments on the plight of South Africa's textile workers. The work seeks to represent the journey of those who have been affected by the collapse of the textile industry, especially in the Western Cape. The suitcase containing burnt clothes and shoes speaks of the closed down factories and how many of the workers were forced to pack their bags and return to their homes. Utilizing assemblages of found objects to construct sculptural installations, Pitso's work deconstructs the social and personal meaning of objects and explores the way people create sentimental relationships with mass produced products. Working in a variety of other media including film, photography and drawing, Pitso examines various forms of propaganda and how we are affected by social conditioning. Pitso has been featured in a number of group exhibitions including 'Ifaethu' shown at the Pretoria Art Museum, Johannesburg Art Gallery and Springs Art Gallery from 2007 to 2008. Pitso was selected as a finalist ABSA L'Atelier Award in 2010.

Nonkululeko Chabalala

Vive e lavora a Pretoria dove sta concludendo la laurea magistrale in Relazioni Internazionali. Coltiva da sempre un interesse per la realtà alternativa come mezzo per esplorare la propria immaginazione e l'immaginazione di altri. Si definisce un'artista molto sperimentale, che lavora per prove e errori per catturare la bellezza in imperfezione. Nonkululeko ha scoperto la sua passione per l'arte visiva al liceo e come artista dal 2013 sperimenta vari mezzi come la fotografia, la pittura, la musica e il design. La sua arte è influenzata dalla cultura pop, dal fauvismo, dalla politica e dal colore.

Pretoria based artist, studying towards her honours degree in International Relations at the University of Pretoria. She always had a keen interest in alternate reality as a means to explore her own imagination and the imagination of others. Her art is very experimental, working through trial and error to capture beauty in imperfection. Nonkululeko discovered her passion for visual art while in high school and since 2013 she is active by experimenting with various mediums such as photography, painting, singing and design. Her art is influenced by pop culture, fauvism, politics and colour.



Brendon Erasmus

Nato nel 1988, è un artista e musicista di base a Pretoria. Per Brendon Erasmus l'esplorazione delle immagini in movimento si è evoluta dalla necessità di esplorare lo spazio dello studio come una capsula temporale multi-modale, che unisce la pittura, l'installazione, la performance, il suono e il video. Il risultato è un video in tre parti che è una riflessione temporale e semi-autobiografica sulla storia e la memoria attraverso impulsi creativi e autodistruttivi.

Born 1988, is an artist and musician based in Pretoria. To Brendon Erasmus the exploration of moving images evolved from a need to explore the studio space as a multi-modal time capsule, combining painting, installation, performance, sound and video. The resulting three-part series is a temporal, semi-autobiographical reflection on learned history and memory, and self-destructive impulses.



Francois Knoetze

Performer, scultore e filmmaker con una laurea in Belle Arti della Rhodes University and un MFA della Michaelis School of Fine Art, UCT. Il lavoro di Knoetze ripercorre i cicli di vita degli oggetti scartati. Nel 2015 è stato selezionato come uno dei Mail&Guardian's "Top 200 Giovani Sud Africani". Tra i recenti lavori figurano i corti Cape Mongo (National Arts Festival 2015) e Semi-Gloss (National Arts Festival 2016).

Performance artist, sculptor and filmmaker with a BA Fine Arts degree from Rhodes University and an MFA from Michaelis School of Fine Art, UCT. Knoetze's work retraces the life cycles of discarded objects. In 2015 he was selected as one of Mail&Guardian's "Top 200 Young South Africans". Recent work includes Cape Mongo (National Arts Festival 2015) and Semi-Gloss (National Arts Festival 2016).





Sibusiso Magilindane

Nato a Peddie, zona rurale del Capo Orientale, nel 1992. È cresciuto in un ambiente creativo lavorando il fil di ferro e l'argilla per realizzare oggetti di artigianato. Dopo essersi trasferito a Port Elizabeth nel 1999, ha cominciato a mostrare il suo amore per l'arte facendo disegni e fumetti. Dopo il diploma ha studiato arte al NMMU, dove si è specializzato nella stampa. Incisione e acquatinta sono la sua passione, ma Sibusiso Magilindane spesso usa anche la litografia su pietra. È uno dei giovani artisti che ha avviato il gruppo Pulp Press. Dopo la laurea è entrato nelle nuove firme di Sasol, dove è stato uno dei finalisti.

Was born in Peddie, Eastern Cape rural areas, in 1992. He grew in a creative environment making cars with wires, and making figures with clay. After moving to Port Elizabeth in 1999, he began to show his love of art by doing a lot of drawings and cartoons. After his matric, he studied fine art at NMMU, where he specialized in printmaking. Etching and aquatint are his passion, but Sibusiso Magilindane also frequently makes use of lithography stone. He is one of young artists who initiated the group Pulp Press. After graduation he entered Sasol new signatures where he was one of the finalist.



Marcelino Manhula

Nato in Mozambico nel 1986, diplomato in design tessile presso la National School of Visual Art Maputo, laureato in mosaico architettonico presso la Spier Arts Academy di Cape Town in Sudafrica, dove vive. È un artista del mosaico a tempo pieno, e collabora con vari artisti visuali, per opere di mosaico murale nazionale e internazionale, partecipando a mostre collettive a livello nazionale e all'estero. L'opera Il silenzio degli Innocenti ha vinto il Premio Figurativo alla Mosaic Association South Africa nel 2012. Ha partecipato anche a una mostra a Udine (Italia) Scuola di Mosaico di Spilimbergo, dove l'opera Out of the Box è stata catalogata come uno dei migliori mosaici del mondo.

Born in Mozambique 1986, where he got diploma in textile design at National School of Visual Art Maputo, and a master degree in architectural mosaic art at Spier Arts Academy, in Cape Town, South Africa, where he lives. He is a full time mosaic artist, as been collaborating with various visual artist, doing mosaic mural national and international, various group exhibitions national and abroad. The work Silence of the Innocents won the best Figurative Award at the Mosaic Association South Africa exhibition in 2012. He also participated in an exhibition in Udine (Italy) Spilimbergo Mosaic School where the work Out of the Box was listed as one of the best mosaics in the world.



Elliot McDonald

Sono un artista di 18 anni che vive in Sudafrica. Il mio lavoro è ispirato dalle diversità delle persone in questo paese. Nei miei ritratti ciò che più risalta è il realismo, anche se nel mio lavoro cerco di trasmettere anche alcuni personali messaggi. Ho esposto la mia attività a spettacoli e gallerie a Durban e Cape Town.

I am an 18-year-old artist living in South Africa. My work is inspired by the diversified people of this country. Realism in portraiture is what I always find myself indulging in, although I seek to convey certain personal messages. I have exhibited my work at shows and galleries in Durban and Cape Town.

Minenkulu Ngoyi

Laureato nel 2012 all'Artist Proof Studio di Johannesburg, attualmente produce le sue stampe presso Assemblage Studios di Ferrirasdorp. Il suo lavoro esplora il suo rapporto con la religione e la cultura Shembe, storicamente legata alla sua famiglia. Ngoyi è anche molto attivo nei laboratori creativi e collettivi - ha co-fondato l'Alphabeth Zoo, una rivista culturale di strada a Johannesburg e co-gestisce lo studio Prints on Paper insieme a Isaac Zavale.

In 2012 graduated from Artist Proof Studio in Johannesburg, currently practices as a printmaker at Assemblage Studios in Ferrirasdorp. His subject matter explores his relationship with the Shembe religion and culture, historically connected to his family. Ngoyi is also very active in creative workshops and collectives - he co-founded Alphabeth Zoo, a Johannesburg street-culture zine and co-running the printmaking studio Prints on Paper alongside Isaac Zavale.



Alex Oelofse

Sono un fotografo che vive e lavora a Città del Capo. Ho una laurea in arti figurative, e sto specializzandomi in fotografia alla Michaelis, UCT. Sono interessato e affascinato da come la razza umana mente sullo sfruttamento delle risorse naturali. Nell'osservazione della realtà sono molto attratto dalla natura esperienziale della fotografia e amo l'essere pienamente immerso e perdersi in un paesaggio/ambiente attraverso l'obiettivo.

I am a photographer living and working in Cape Town. I have studied and degree in fine arts, majoring in photography at Michaelis, UCT. I find my key interest and fascination to lie in our exploitive nature as a human race. Whilst I critically look at the world around me I am very much drawn to the experiential nature of photography and enjoy being fully submersed and getting lost in a landscape/environment through the lens.



Awonke Zidlele

Nata a Butterworth, Zidlele si trasferì a Cape Town all'età di sei anni, si è diplomata alla Wynberg Girls. Si è laureata in giornalismo, politica e storia dell'arte nel 2009 alla Rhodes University di Grahamstown. Ha poi continuato gli studi in arte e design (fotografia, scultura, pittura, disegno 2D, disegno e storia d'arte) presso la Nelson Mandela Metropolitan University di Port Elizabeth. È qui che si innamora della fotografia e ne fa la sua maggiore attività. Ora risiede a Johannesburg.

Born in Butterworth, Zidlele moved to Cape Town at the age of six where she began and finished her lower level school studies at Wynberg Girls. After completing her matric, she moved on to study at Rhodes University in Grahamstown, where she majored in journalism, politics and art history in 2009. She then continued her studies in art and design (photography, sculpture, painting, 2D design, drawing and art history) at Nelson Mandela Metropolitan University, Port Elizabeth. This is where she fell in love with the art of photography and perused it further as her major. She now resides in Johannesburg.





Il documentario: Conversazione sull'Arte | Art Conversation

Claudio Farinelli, Tutor Video Photo Documentation Rainbow Media NPO

Quando abbiamo cominciato a strutturare la V Edizione di ARP-Art Residency Project abbiamo pensato che ospitare la residenza non poteva rimanere un'occasione per certi versi "solitaria", cioè limitata ai soli artisti, ma che dovesse includere altri giovani che potessero avere la possibilità di seguire questa esperienza, raccontarla e integrarla con un diverso punto di vista.

Fare un documentario quasi costantemente in presa diretta, non è certo facile. E' stato necessario adattarsi giorno per giorno a ciò che accadeva, prendendo spunto dagli eventi, ma tenendo conto che il Doc alla fine avrebbe dovuto avere una sua personalità, un contenuto che unisse la pura e semplice documentazione con l'autonomia e il carattere di "opera" che l'intero progetto ha come missione.

L'incontro tra i giovani partecipanti ad ARP ha dato luogo ad un'interazione che nessuno poteva prevedere. Dal Direttore del progetto sono state date indicazioni ad ognuno su come era stato organizzato il programma, suggerimenti di massima su cosa fare, su quello che ci si poteva aspettare. Il Tutor video-immagini ha dal canto suo dato informazioni generali ai filmmaker su come affrontare la realizzazione del documentario, e lungo il percorso delle residenze in Italia e in Sudafrica sono state fatte verifiche e considerazioni sull'andamento del lavoro, ma la creatività è rimasta autonoma e libera di esprimersi. Sono state girate ore e ore di filmato per poter cogliere "l'attimo", dando allo stesso tempo, quando era possibile, indicazioni ai protagonisti su cosa fare, come porsi davanti alla camera, senza snaturare la loro spontaneità e non interferendo con la fantasia e le emozioni di ciascuno.

Un lavoro complicato, di grande pazienza, che ha messo a dura prova la disponibilità di tutto il gruppo: gli artisti, i curatori, l'autrice del doc e infine il montatore, che ha

When we started to structure the V Edition of ARP-Art Residency Project we thought that hosting the residency would not be a "lonely" opportunity, limited to the artists, but should include other young people who might have the possibility to follow this experience, tell it and add to it a different point of view.

Making a documentary almost constantly live, not an easy one. It needed to adapt day by day to the events, inspired by the events, but considering that the doc would have at the end an own personality, a content that would combine the pure and simple documentation with the autonomy and character of "opera" to which the entire project aims.

The meeting between the young ARP participants produced an interaction that no one could predict. From the Director of the Project instructions to everyone on how the project was organized, broad suggestions on what to do and what could be expected, have been given. The Tutor video-photo for his side, gave information to the filmmakers on how to face the realization of the documentary, and checks and reasonings on the work along the path of residencies in Italy and South



dovuto rendere al meglio ciò che nel corso dei complessivi tre mesi di lavoro era stato girato.

Attorno ai protagonisti è stato costruito un racconto che illustra le due città, Roma e Cape Town, mettendo a confronto non solo Zwelethu Machepea e Valentina Colella e ciò che hanno percepito in un paese che hanno visitato per la loro prima volta, ma anche ciò che i due assistenti curatori che li hanno accompagnati, e la stessa autrice, hanno vissuto e assorbito durante il tempo trascorso insieme; i loro sguardi e le loro sensazioni si sono miscelate nell'obiettivo della telecamera, dando luogo a una visione collettiva e "partecipata".

Nel corso del progetto sono stati realizzati anche dei brevi video promozionali che sono stati utilizzati sia in rete sui social media e web sites, che durante le mostre, per illustrare al pubblico ciò che man mano veniva fatto. ARP-Art Residency Project infatti ha come scopo finale non solo far viaggiare due artisti da un paese all'altro,

Africa were done; but creativity remained autonomous and free to express. Hours and hours of movie were shot in order to capture "the moment", at the same time, when possible, directions to the protagonists of what to do, how to act in front of the camera were given, without altering their spontaneity and not interfering with creativity and emotions of each. A complex work of great patience, which put the team's availability to the test: artists, assistant curators, the author of the doc, and finally the editor, who had to make the best of three months shooting.

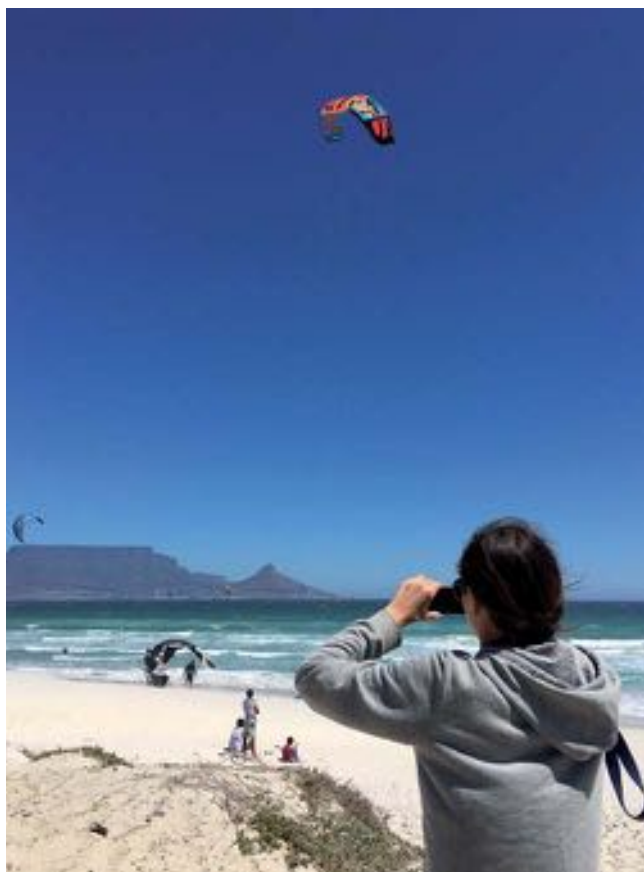
Around the players a story that illustrates Rome and Cape Town was built, by comparing not only Zwelethu Machepea and Valentina Colella and what both perceived in a country visited for their first time, but also what the two assistant curators accompanying them and the author herself experienced and absorbed during the time spent together; their looks and feelings mixed in the lens, giving rise to a collective and "participatory" vision.





ma soprattutto mettere a confronto e far interagire tra loro giovani che per certi versi hanno linguaggi e sistemi di comunicazione molto simili - i giovani ormai sono "globalizzati", a qualunque latitudine vivano - ma che allo stesso tempo possiedono culture e abitudini diverse con esperienze e aspettative per il loro futuro molto differenti. Artisti, assistenti curatori, filmmaker, ognuno usa i propri strumenti di espressione, ma tutti hanno potuto interagire e facilmente superare barriere e differenze. ARP Doc racconta anche tutto questo.

During the project short promotional videos have been made, used both in the social media and web sites, and during the exhibitions, to explain to the audience what was being done. ARP-Art Residency Project aims indeed not only to move two artists from country to country, but especially to compare and interact with each other young people who have very similar languages and communication systems - young people now are "globalized" at any latitude they live - but at the same time they have different cultures and habits and very different experiences and expectations about their future. Artists, assistant-curators, filmmakers, everyone uses its own tools of expression, but everybody could easily interact and overcome barriers and differences. ARP Doc also tells all this.





Indice della immagini | Pictures Index

- pag 4 Nomatamba Tambo, Ambassador Republic of South Africa in Rome
- pag 6 Alfonso Tagliaferri, Console d'Italia a Cape Town
- pag 8 Centro Luigi Di Sarro, Roma (da sin/from left) Iole Di Sarro, Alessandra Atti Di Sarro, Zwelethu Machepha, Ciro Migliore, Mpho Oliphant, Emma Vandermerwe
- pag 9 Everard Read/CIRCA Gallery Cape Town (da destra/from right) Charles Shields, Alfonso Tagliaferri
- pag 12 Tsoga Centre, Samora Machel, Cape Town, Rainbow Media NPO team: (prima a destra in piedi/first on right standing) Annalisa Contrafatto
- pag 14 Ruth Prowse School of Art, Cape Town, aula di pittura/painting room
- pag 16 Tsoga Centre, Samora Machel, Cape Town, Mzi Ndzuzo, Maria Rosa Lorini, Nokubonga aka Sbosh Mepeni
- pag 18 Arp-Art Residency Project Booth CTAF17 Cultural Platforms, (da sin/from left) Jake Aikman, Ruann Coleman, Valentina Colella, Zwelethu Machepha
- pag 20 Paolo Bini, Cape Town, ARP 2013
- pag 21 Karlien de Villiers, Roma, ARP 2009, Anna Romanello
- pag 22 Cape Town (da sin/from left) Alessandra Atti Di Sarro, Heidi Erdmann, Erik Chevalier ARP 2009
- pag 23 Ruann Coleman, Roma, ARP 2015
- pag 24 Nomusa Makubu, Roma, ARP 2009
- pag 25 (in alto/on top) MAAM-Museo dell'Altro e dell'Altrove, Roma, Ruann Coleman, *The Dome* (installazione/installation site specific), 2015
- pag 25 (in basso/bottom) Cape Town, Paolo Baraldi ARP 2014
- pag 26 (a sin/on left) Cape Town, Marilena Vita ARP 2011
- pag 26 (a destra/on right) Roma, Norman O'Flynn ARP 2009
- pag 27 Trevignano, Roma, Jake Aikman ARP 2014
- pag 28 Fori Imperiali, Roma, (da sin/from left) Emanuele Rinaldo Meschini, Angelica Farinelli, Zwelethu Machepha
- pag 29 (a sin/on left) Cape Town, (da sin/from left) Angelica Farinelli, Brett Seiler, Valentina Colella
- pag 29 (a destra/on right) Cape Town, Waterfront (da sin/from left) Angelica Farinelli, Valentina Colella
- pag 31 Zwelethu Machepha
- pag 32 Emanuele Rinaldo Meschini
- pag 35 Valentina Colella
- pag 37 Brett Seiler, Valentina Colella
- pag 38 Angelica Farinelli
- pag 40 Giorgio Cristiano
- pag 41 *Triumphs & Laments*, William Kentridge, Roma, Zwelethu Machepha, Sara Spizzichino
- pag 42 (a sin/on left) Zwelethu Machepha, *Colonial Ghosts Serie* (particolare/particular) 2015
- pag 43 Zwelethu Machepha, *Architecture of poverty II* (mixed media on paper) 2014
- pag 44 Centro Luigi Di Sarro, Roma, Zwelethu Machepha, Emma Vandermerwe
- pag 45 Centro Luigi Di Sarro, Roma, Zwelethu Machepha, *Colonial Ghosts* show
- pag 47 Colosseo, Roma: Zwelethu Machepha, Emanuele Rinaldo Meschini
- pag 48 (a sin/on left) Zwelethu Machepha, *Adjustment never ends III* (mixed media on paper with fluorescent paint) 2016
- pag 48 (a destra/on right) Zwelethu Machepha, *Fatta a Roma* (incisione/engraving) 2016
- pag 49 Centro Luigi Di Sarro, Roma, Zwelethu Machepha, *Colonial Ghosts* show opening 5/2016
- pag 51 Zwelethu Machepha, *Untitled* (mixed media on paper) 2015
- pag 52 August House, Johannesburg, Zwelethu Machepha
- pag 53 (a sin/on left) Roma, studio visit, (da sin/from left) Emanuele Rinaldo Meschini, Zwelethu Machepha, Giuseppe Pietroniro, Giulia Lopalco

pag 53 (a destra/on right) Stamperia del Tevere, Roma, (da destra/from right) Zwelethu Machepha, Alessandro Fornaci
pag 54 (a sin/on left) Roma, Spazio Q13, (da sin/from left) Zwelethu Machepha, Giulia Lopalco
pag 54 (a destra/on right) Roma, studio visit, (da sin/from left) Zwelethu Machepha, Giulia Lopalco, Marco Raparelli
pag 55 Stamperia del Tevere, Roma, Zwelethu Machepha
pag 56 Cape Town, Everard Read/CIRCA gallery, Valentina Colella *Learning Cape Town 1-5* (carving on HP paper) 2017
pag 59 Valentina Colella, *Learning Cape Town 1967-2017* (intaglio su/carving on Canson paper) 2017
pag 61 Valentina Colella, *Where the Stars Sleep II* (video installazione con/video installation with 87 blue sculptures) 2017
pag 62-63 Valentina Colella, *Work on essential form point 1-9* (installazione mixed media) 2017
pag 65 Valentina Colella, *Flying Infinity 1-20* (20 acrylic on paper - total size 141x509cm) 2017
pag 66 (a sin/from left) Valentina Colella Learning Cape Town Project: *The Map* (365 Screenshots and 3 Flights on fine art 16+paper) 2017
pag 66 Valentina Colella, *Where the Stars Sleep II 6,7,8* (Fine Art Print) 2017
pag 67 Cape Town, Chapman's Peak, Valentina Colella
pag 68 *Embracing the Ocean* (mixed media, particular) 2017
pag 70 Cape Town, Ruth Prowse School of Art, School class with (da destra/from right) Valentina Colella, Lynette Bester
pag 71-72 Cape Town, Ruth Prowse School of Art, Embracing the Ocean workshop
pag 73-74 Cape Town, Ruth Prowse School of Art, Embracing the Ocean workshop, opere degli studenti/student's artworks
pag 75 Cape Town, Ruth Prowse School of Art, lezione all'aperto/open air lesson
pag 76 Tsoga Centre, Samora Machel, Cape Town, Art Day opening
pag 77 Tsoga Centre, Samora Machel, Cape Town, Art Day, site specific by Valentina Colella, Zwelethu Machepha
pag 78 (in alto/on top) Tsoga Centre, Samora Machel, Cape Town, Art Day, Alfonso Tagliaferri visita la mostra/visiting the show *Our Community Our Future*
pag 78 (in basso/bottom) Tsoga Centre, Samora Machel, Cape Town, Art Day, Sophumelelo High School majorettes
pag 79 Sophumelelo High School, Samora Machel, Cape Town, art workshop
pag 80 Tsoga Centre, Samora Machel, Cape Town, ARP Prize, (da sin/from left) Andyle Dyalvane, Gretha de Villiers, Thabo Pitso, Alessandra Atti Di Sarro
pag 81 (in alto a sin/on top left) Tsoga Centre, Samora Machel, Cape Town, Art Day, (da sin/from left) Manfred Zylla, Valentina Colella, Alex Oleofse
pag 81 (in alto a destra/on top right) Sophumelelo High School, Samora Machel, Cape Town, art workshop
pag 81 (in basso/bottom) Tsoga Centre, Samora Machel, Cape Town, Art Day, The Angelucci Band
pag 82 Tsoga Centre, Samora Machel, Cape Town, Art Day traditional dance
pag 83 Tsoga Centre, Samora Machel, Cape Town, Art Day teatro performance
pag 84 (a sin/on left) Thabo Pitso, *The Emperor's New Clothes* (scultura installazione/sculpture installation) 2015, ARP Prize 2017
pag 84 (a destra/on right) poster ARP Prize 2017 call
pag 85 (dall'alto/from top) Nonkuleleku Chabalala, *Untitled* (mixed media) 2016; Brendon Erasmus, *The Birth Of Vertical 1* (video) 2016; Francois Knoetze, *Cape Mongo* (video) 2015
pag 86 (dall'alto/from top) Sibusiso Magilindane, *Untitled* (etching print) 2016; Marcelino Manhula, *Untitled* (mosaic by different stones and ceramic bricks); Elliot McDonald, *Cath* (drawing on paper) 2016
pag 87 (dall'alto/from top) Minenkulu Ngoyi, *Work 1* (print on paper) 2016; Alex Oleofse, *ICE Final 1* (photography) 2016; Awoke Zidlele, *Bonga* (photography) 2016
pag 88 Giorgio Cristiano, Angelica Farinelli, ARP documentary editing
pag 89 Introdacqua, Sulmona, Italy, backstage ARP Doc *Il luogo delle stelle/The Place of the Stars*
pag 90 ARP Doc backstage, le interviste/ interviews
pag 91 (in alto/on top) ARP Doc backstage Bo Kaap, Cape Town
pag 91 (in basso a sin/bottom on left) ARP Doc backstage Everard Read/CIRCA
pag 91 (In basso al centro/bottom center) ARP Doc backstage studio visit Marco Raparelli, Roma
pag 91 (in basso a destra/bottom on right) ARP Doc backstage Art Day, Tsoga Centre
pag 92 (a sin/on left) ARP Doc backstage Table View, Cape Town
pag 92 (a destra/on right) ARP Doc backstage Ruth Prowse School of Art, Cape Town
pag 93 Cape of Good Hope, South Africa, backstage ARP Doc alla ricerca di/searching for *Where The Stars Sleep II*

Finito di stampare
nel mese di giugno 2017
presso Tipografia CIMER, Roma



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*



Embassy of Republic of South Africa
in Rome



*Consulate of Italy
Cape Town*



CENTRO
DOCUMENTAZIONE
RICERCA
ARTISTICA
CONTEMPORANEA
LUIGI DI SARRO

EVERARD READ

CAPE TOWN | JOHANNESBURG | LONDON CIRCA

 RAINBOW
MEDIA team



RUTH PROWSE
SCHOOL OF ART



slowdesign
co-design for communities